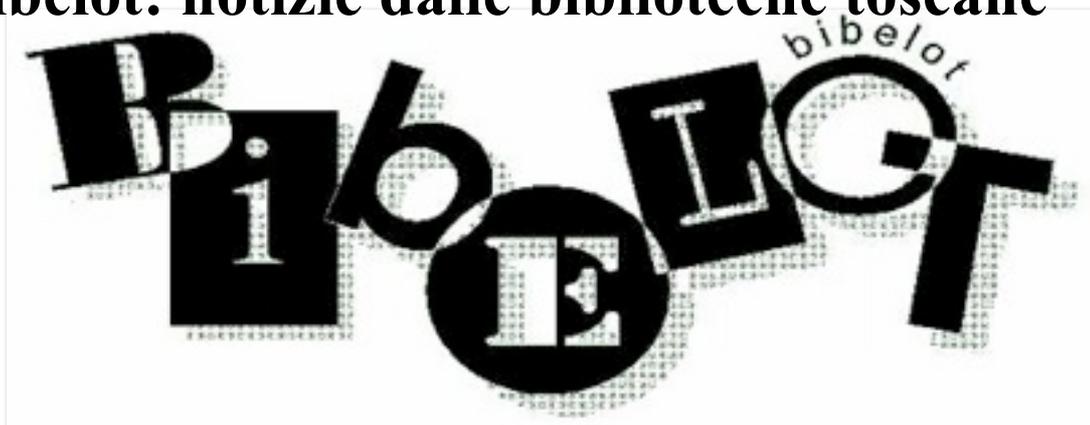


# Bibelot: notizie dalle biblioteche toscane



ISSN 1723-3410 A. 20, N. 1 (GENNAIO - APRILE 2014)

LETTERA DEL PRESIDENTE DELLA SEZIONE AIB TOSCANA

Sandra Di Majo

*In questo numero*

*Presidente della Sezione  
Toscana AIB*

*Editoriale*

*Biblioteche in Toscana:  
monitoraggio 2010-2012*

*Giovani e professione*

*Incontro con gli studenti  
toscani*

*Biblioteca digitale*

*Attività della Sezione:  
Seminari, Corsi, Progetti*

*Compleanni in biblioteca*

*Studenti della Syracuse  
University in visita alle  
Biblioteche toscane*

*Profili della Nuova  
Generazione*

Sono passati tre anni da quanto l'attuale CER si è costituito, tre anni intensi e laboriosi. L'attività della Sezione Toscana si è articolata in più direzioni avvantaggiata anche dalla diversità di interessi, attitudini, esperienze professionali che ognuna di noi ha portato nel CER. Buoni contributi sono altresì venuti dai soci che hanno collaborato alle iniziative proposte, sollecitato la nostra partecipazione alle loro "battaglie", aiutato Bibelot nell'obiettivo di rappresentare la voce di tutti.

Al di là di queste brevi annotazioni sul triennio quasi trascorso vorrei, rivolgendomi ai colleghi, guardare a quello che attende la Sezione per il prossimo futuro. Come probabilmente a tutti noto, il 15 Aprile ci sono state le elezioni ed il rinnovo degli organi elettivi, nazionali e regionali. Il nuovo CEN è composto oltre che da me da Susanna Giaccai (Vicepresidente), Eleonora Gargiulo (Segretaria), Grazia Asta, Lucia Bertini, Milvia Dabizzi.

A carico dei nuovi eletti, si presenta un panorama di novità, di situazioni non sempre facili da affrontare che richiede forte collaborazione tra CEN e CER regionali ed un altrettanto forte coinvolgimento e partecipazione da parte dei soci. In questo triennio il dialogo tra "centro" e "periferia" è stato aperto e continuo, e nessuno dei numerosi provvedimenti adottati è avvenuto senza che vi fosse un preventivo confronto con le Sezioni e anche direttamente con tutti gli associati. Un'impostazione che nel bilancio complessivo possiamo ritenere vincente e che tutti ci auguriamo caratterizzerà anche i prossimi CEN e CER. (segue)

Bollettino Associazione Italiana  
Biblioteche. Sezione Toscana

Aut. Trib. Firenze, n.° 4471 del  
30.03.95

Direzione, redazione e  
amministrazione: AIB- Sezione  
Toscana, Casella Postale 176 -  
50100 Firenze

e-mail: [toscano@tos.aib.it](mailto:toscana@tos.aib.it),  
[bibelot@toscano.aib.it](mailto:bibelot@toscano.aib.it)

Edizione in formato digitale  
URL: [http://www.aib.it/aib/sezioni/  
toscano/bibelot.htm](http://www.aib.it/aib/sezioni/toscana/bibelot.htm)

**Direzione:** Anna Maria  
Tammaro

**Comitato di Redazione:** Sandra  
Di Majo, Milvia Dabizzi, Eleonora  
Gargiulo, Lucia Bertini, Marta  
Motta, Susanna Giaccai, Grazia  
Asta

**Redazione HTML:** Paolo Baldi



## CAMBIAMENTO E SCORAMENTO... VERSO UN'AIB CHE RINGIOVANISCE

L'AIB ha 85 anni: possiamo essere felici di avere un'Associazione bibliotecaria che è una delle più antiche di Europa ma dovremmo desiderare soprattutto che la nostra Associazione si rinnovi continuamente, adattandosi al cambiamento della società e del mercato del lavoro. In occasione delle recenti elezioni ho cercato di riflettere su cosa sta cambiando nell'AIB, a cominciare dai suoi associati. Quali tipologie di lavoro e di biblioteche caratterizzano gli associati della Sezione Toscana?

La lista degli associati AIB in Toscana nel 2013 evidenzia le percentuali che seguono: 59% sono lavoratori a tempo indeterminato, 19% sono associati che lavorano in cooperative, 22% sono altri lavoratori (a tempo determinato, atipici, volontari, liberi professionisti) e interessati (studenti e pensionati). Di fronte a questo dato non conforta molto considerare che la maggioranza degli associati sono bibliotecari che hanno un posto fisso e che continuano a riconoscersi nell'Associazione.

Questi dati sulla tipologia dei soci della Sezione Toscana, che andranno senz'altro verificati con un'indagine più accurata, possono essere però associati con la partecipazione alle elezioni dei soci aventi diritto in Toscana: solo il 36% degli aventi diritto ha votato, dato comparabile con la percentuale nazionale di 48% dei votanti aventi diritto. Ne dovremmo dedurre che i soci della Sezione Toscana si stanno disaffezionando? e qui vengo presa da scoramento.

(Segue pag. 30)

Penso sia stato un non piccolo successo per l'Associazione aver ottenuto il riconoscimento della professione di bibliotecario, tra quelle non organizzate in "ordini e collegi" (Legge n. 4, 14.1.2013, "Disposizioni in materia di professioni non organizzate"). I bibliotecari, al pari di altre categorie, sono professionisti dotati di una competenza specifica e certificata, indispensabile per organizzare e gestire le biblioteche. Principi che l'AIB ha sempre sostenuto e che ora vengono formalmente riconosciuti.

Non tutto certo può essere ottenuto "gratuitamente". Non mi riferisco certo all'aumento della quota di iscrizione (per il 2014 ulteriormente aggravato dai 20 euro necessari a sostenere le spese della Commissione di certificazione), ma al fatto che associarsi all'AIB è d'ora in poi meno "automatico" che in passato. Chi vuole associarsi all'AIB dovrà documentare la propria formazione e competenza acquisite attraverso il titolo di studio e l'esperienza lavorativa e non perdere di vista la necessità del continuo aggiornamento che è poi anche un modo per vivere più attivamente e felicemente il proprio ruolo. Essere parte dell'Associazione che rilasciando gli attestati di qualificazione professionale, impegna la sua reputazione e credibilità, richiede quindi da parte degli Associati, anche sul piano formale e pratico, un maggiore rigore. Ne è una prova il nuovo Regolamento di iscrizione che a prima vista a più d'uno potrà apparire complicato e restrittivo nonostante la presenza di norme transitorie, ad altri forse troppo permissivo anche per la presenza di queste. Alcuni, ci auguriamo non molti, rimpiangeranno

forse un'Associazione, come comunità di persone che lavorano nelle biblioteche e condividono, sia pure nella diversità di posizioni e punti di vista, un'idea di base su biblioteche e bibliotecari. Alcuni vedranno questa trasformazione con la preoccupazione di ritrovarsi negli anni a venire in un'Associazione corporativa (ammetto anch'io di aver provato questa perplessità). Ma può rassicurare al riguardo la considerazione che la Legge n. 4/2013, parla di professioni che hanno come punto di riferimento gli utenti, una posizione da tempo assunta dall'AIB ed a cui fa espresso riferimento il "Codice deontologico del bibliotecario", approvato il 122 maggio scorso, che dedica il suo primo articolo proprio ai "Doveri verso gli utenti". Professionisti certificati e consapevoli, un bel traguardo certo. Ma se il lavoro non c'è? O se il mercato offre condizioni almeno a livello di retribuzione, umilianti? E' difficile ignorare questi interrogativi avendo presenti i molti giovani i cui curricula abbondano di titoli di studio (laurea, master diversi) ed esperienze concrete di lavoro in biblioteca e/o negli archivi: L'AIB non lo ignora infatti; ed è ben consapevole che formazione, professione e lavoro devono andare di pari passo. Non per niente l'ultimo Congresso nazionale ha messo al centro questi temi e il sito nazionale dell'Associazione, elenca gli interventi fatti, di concerto CEN e CER, a difesa della professione e del lavoro in biblioteca (la campagna contro le gare al massimo ribasso, ne è un significativo esempio) e promuovendo nei confronti delle autorità competenti ai vari livelli la riflessione sul ruolo delle biblioteche,

(segue)

sull'ampliamento delle loro funzioni e servizi in una realtà in trasformazione, sull'importanza, proprio per il buon funzionamento delle biblioteche, di poter contare su personale dotato di una qualificazione professionale attestata da un'Associazione abilitata al riguardo.

Dopo l'approvazione della Legge 4, l'AIB ha chiesto infatti l'iscrizione all'elenco delle Associazioni abilitate a rilasciare attestazioni di qualificazione professionale presso il ministero dello sviluppo economico. Altrettanto importante la riflessione avviata sui percorsi formativi che dovranno fornire conoscenze e competenze adeguate ed opportunità per l'aggiornamento continuo guardando anche in una prospettiva europea, uno scenario aperto da una nuova direttiva della Comunità europea (2013/55/CE, 17 gennaio 2014), rivolta a favorire la mobilità dei professionisti dove esistano le condizioni di offerta e domanda di lavoro.

E' un impegno, quello relativo a formazione ed aggiornamento, che l'AIB nel suo complesso e le Sezioni regionali devono assolvere nel modo migliore

promuovendo proprie iniziative ed anche aprendosi alla collaborazione con l'Università, con altre Sezioni regionali, con le Associazioni rappresentative di professionisti del patrimonio culturale. Ma è anche necessario non stancarsi di premere sui committenti affinché favoriscano la formazione ed aggiornamento dei propri dipendenti. Ne va del funzionamento della biblioteca e quindi del prestigio e credibilità dell'Ente o Istituzione di cui la biblioteca è parte.

E' su questa strada che chiunque assuma incarichi negli organi esecutivi nazionali e regionali dovrà misurarsi portando a compimento operazioni già avviate (non poco è stato fatto al riguardo dall'attuale CER, in una varietà di occasioni formative e con l'avvio di MAB, il coordinamento tra i professionisti di musei, biblioteche ed archivi) e affrontando con rinnovata energia temi ancora allo stato embrionale. Un cammino che richiede forte impegno e che sarà certo facilitato dal forte sostegno e fiducia che i bibliotecari daranno all'Associazione consentendole di presentarsi come veramente rappresentativa di tutta la professione.

## BIBLIOTECHE IN TOSCANA: MONITORAGGIO 2010-2012

*Sandra Di Majo*

Per la prima volta, la Regione Toscana ha organizzato per ciascuna delle 12 Reti bibliotecarie un incontro dedicato alla presentazione del monitoraggio 2010-2012. Ci è sembrata un'iniziativa molto opportuna e come AIB-Toscana abbiamo partecipato, quando ci è stato possibile, agli incontri anche con l'obiettivo di conoscere più da vicino le diverse realtà e capire dove può essere utile una maggiore presenza della Sezione.

Come si leggerà nell'articolo di Giancarla Brusoni e Francesca Navarria, il monitoraggio presenta una situazione che possiamo ritenere positiva nel suo complesso anche se, come risulta dai dati e come rilevato dalle autrici dell'articolo, alcune reti devono ancora fare qualche sforzo per raggiungere la media generale. Un segno particolarmente significativo che si può in generale riscontrare in tutte le reti è l'espandersi dell'attività oltre i tradizionali servizi. Un andamento di cui la Regione Toscana prende atto proponendo per il monitoraggio successivo, l'estensione dell'indagine a dati che meglio possano misurarlo.

## BIBLIOTECHE IN TOSCANA: MONITORAGGIO 2010-2012

Giancarla Brusoni e Francesca Navarria

L'attività di misurazione, monitoraggio e conseguente valutazione dei dati è uno strumento di indirizzo delle politiche regionali, in quanto utilizzata nella valutazione ex-ante, in itinere ed ex-post dei piani annuali e pluriennali regionali in materia di biblioteche, oltre ad essere uno strumento di management per i bibliotecari, ugualmente utilizzabile per analizzare gli obiettivi e impostare il servizio (fase ex-ante), per verificare i risultati parziali (in itinere) e per valutare le performances (fase ex-post). La Toscana possiede un'infrastruttura bibliotecaria ben distribuita sul territorio regionale: 1.035 biblioteche, alcune delle quali sono importanti biblioteche specializzate appartenenti a grandi istituzioni culturali (come l'Accademia della Crusca, il Gabinetto Vieusseux, l'Accademia dei Georgofili etc.) e 259 sono biblioteche pubbliche di ente locale (nel 2012 quelle aperte attive erano 235) che, collocate anche in piccoli e piccolissimi centri hanno patrimoni prestigiosi di antica origine. Il sistema delle biblioteche è organizzato in Toscana in 12 Reti documentarie locali, costitutesi su impulso della normativa regionale in vigore dalla fine degli anni '90 e corrispondenti nella maggior parte dei casi al territorio provinciale, con l'eccezione della provincia di Firenze, che è articolata in 3 sistemi, oltre alla rete dell'Empolese che comprende alcune biblioteche della provincia di Pisa. Alle reti aderiscono quasi tutte le biblioteche di ente locale, altre biblioteche pubbliche e biblioteche private, per un complessivo numero di circa 600 biblioteche, pari al 58% circa delle biblioteche presenti in Toscana, oltre ad archivi e istituti culturali. La rete locale dunque costituisce la modalità ordinaria di gestire attività e servizi documentari, ovvero di biblioteche e archivi di differenti tipologie; l'istituto di coordinamento di rete non è un ente giuridico, nella maggior parte dei casi è la biblioteca comunale del capoluogo di provincia, ma in altri casi – almeno fino all'entrata in vigore del Testo Unico della Cultura- sono state anche le province (Livorno, Lucca, Massa-Carrara). Nel decennio 1999-2010 la cooperazione bibliotecaria si è incentrata prevalentemente sulla condivisione del catalogo ed ha portato alla realizzazione del catalogo di rete in linea ed all'attivazione del servizio di prestito interbibliotecario tra reti (progetto regionale "Libri In Rete"), per poi estendersi gradualmente alla catalogazione – con l'adesione anche a SBN - e agli acquisti e infine anche alle attività di promozione della biblioteca e della lettura, e, solo recentemente, dall'ultimo biennio 2012-2013, la cooperazione ha riguardato anche la promozione e valorizzazione degli archivi. Con l'entrata in vigore della nuova normativa regionale (L.R. n. 21/2010) e del Regolamento attuativo, le 12 Reti documentarie toscane hanno dovuto poi tradurre il processo di cooperazione dei servizi e delle attività documentarie nel possesso di requisiti, a livello di rete (revisione della convenzione di rete, carta di servizi di rete, carta delle collezioni di rete) e anche di istituti di coordinamento di rete che devono essere dotati di figure professionali adeguate e di un orario di servizio al pubblico.

<sup>1</sup> Il Sistema informativo cultura della Regione Toscana raccoglie le informazioni anagrafiche sugli istituti e luoghi della cultura: musei, biblioteche, archivi e luoghi dello spettacolo. Sono gli stessi soggetti ad aggiornare e inserire i propri dati anagrafici e informativi; nel caso in cui il soggetto non sia già in possesso di un'utenza per l'accesso alla sezione delle biblioteche e archivi è necessario farne richiesta alla Regione Toscana all'indirizzo di posta elettronica: [biblioteche.cultura@regione.toscana.it](mailto:biblioteche.cultura@regione.toscana.it).

<sup>2</sup> L.R. 10 luglio 1999, n. 35 "Disciplina in materia di biblioteche di enti locali e di interesse locale e di archivi di enti locali."

<sup>3</sup> L.R. 25 febbraio 2010, n. 21 "Testo unico delle disposizioni in materia di beni, istituti e attività culturali".

<sup>4</sup> Nel biennio 2007-2008 la Regione Toscana ha finanziato l'incremento delle raccolte di rete con un progetto denominato "Un milione di libri per le biblioteche toscane", per un totale 1.350.000 euro.

(segue)

Questo breve excursus per descrivere le caratteristiche del sistema delle biblioteche in Toscana, evidenziandone la complessità, ma anche per sottolineare come la scelta politica della Regione di porre al centro degli interventi programmatici le 12 reti documentarie toscane, e non i singoli istituti, abbia individuato nella cooperazione la modalità per garantire la crescita della qualità dei servizi e il raggiungimento di economie di scala.

La Regione Toscana si è dotata, a partire dal 1998, di strumenti di monitoraggio per misurare e valutare annualmente il sistema delle biblioteche pubbliche di ente locale: essi sono rappresentati dalla rilevazione dei dati sia sulle singole biblioteche che sulle reti documentarie<sup>5</sup> e il rapporto di analisi statistica che contiene la valutazione dei dati. L'organizzazione della rilevazione annuale prevede la delega da parte della Regione Toscana alle 12 Reti documentarie toscane per le attività di coordinamento del monitoraggio a livello locale, mentre le fasi di controllo e validazione dei dati sono svolte congiuntamente dalla Regione e dalle 12 Reti, sulla base di documenti di controllo di qualità redatti dalla Regione Toscana. Questo sistema di rilevazione e valutazione dei dati ha consentito di avere oggi a disposizione una serie storica di dati che comprende il periodo 1998-2012<sup>6</sup>.

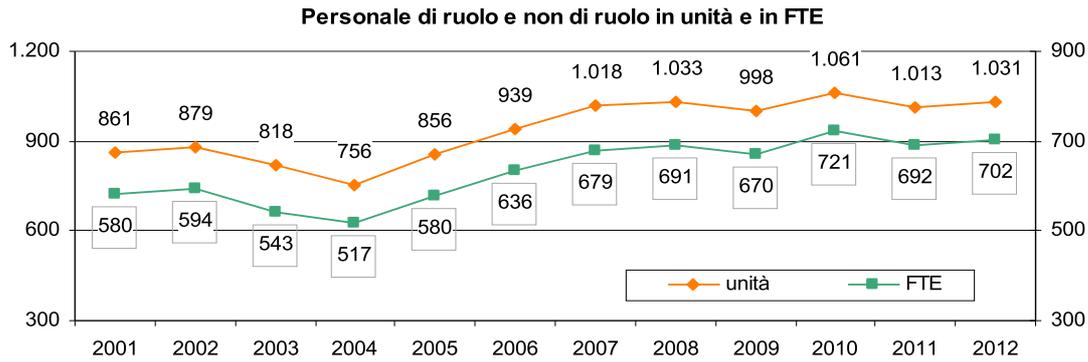
Ma cosa misuriamo dal 1998? Vengono rilevati i dati amministrativi relativi a servizi, utenza, strutture (sedi e attrezzature), patrimonio, risorse umane e finanziarie delle biblioteche di ente locale toscane, e dal 2011, anche i dati del patrimonio, delle risorse umane e finanziarie di ciascuna delle 12 Reti documentarie toscane. Questi dati (misure) – rilevati dal 2007 tramite l'applicativo online “Simonlib” – sono poi elaborati con metodologie statistiche, fornendo una serie di indicatori che consentono di valutare le risorse e le prestazioni delle biblioteche oggetto della rilevazione. Fin dal 1998 il monitoraggio regionale toscano misurava e valutava quasi esclusivamente il servizio di prestito; pensiamo all'indice di impatto che rileva la percentuale di iscritti attivi al servizio di prestito e l'indice di prestito che misura il numero di prestiti pro-capite oppure l'indice del costo dei servizi che rapporta la spesa totale al numero di prestiti effettuati, misurando – sovrastimandolo – in realtà il costo del solo servizio di prestito. Dal 2008 sono stati introdotti nuove misure e nuovi indicatori per potere valutare i servizi delle biblioteche moderne, sempre più orientati all'inclusione sociale e all'alfabetizzazione informativa e tecnologica: fra questi ci sono l'indice di affollamento (presenze medie su popolazione) per sondare la frequentazione delle biblioteche<sup>7</sup>, gli indici di accesso ad Internet (numero di connessioni ad Internet sulla popolazione) e accessibilità ad Internet (numero di PC connessi) per valutare l'accessibilità alla rete offerta dalla biblioteca; dal 2013 è stato inserito anche il monitoraggio delle consultazioni e dei prestiti delle risorse digitali effettuati tramite la piattaforma MediaLibraryOnLine o altre piattaforme, rilevazione effettuata a livello di rete e non di singola biblioteca, mentre la singola biblioteca deve monitorare i prestiti e la dotazione documentaria delle risorse digitali, cumulando questi dati con i prestiti e dotazione del materiale multimediale.

Per misurare e valutare l'impatto non solo del servizio ma anche sociale della biblioteca, è fondamentale integrare le rilevazioni di tipo quantitativo, con indagini qualitative sull'utenza e sulla loro soddisfazione in relazione ai servizi erogati dalle biblioteche, e con rilevazioni dirette sulla popolazione in generale. Partendo da questa consapevolezza, la Regione Toscana si sta muovendo in due direzioni per il prossimo anno: per il primo punto sarà messo a disposizione on-line, in via sperimentale, un modello di questionario di customer satisfaction, così che le biblioteche avranno l'opportunità di utilizzarlo per svolgere, contemporaneamente alla rilevazione delle presenze, un'indagine e analisi sulla propria utenza; per il secondo punto, stiamo lavorando per realizzare oltre 4.000 interviste telefoniche sulla frequentazione delle biblioteche, con l'obiettivo di cogliere i bisogni e le esigenze anche del non-pubblico, ossia di coloro che non frequentano la biblioteca o hanno smesso di frequentarla. Nell'autunno 2015 potremo così presentare congiuntamente i risultati del monitoraggio annuale dei dati 2014 e i risultati dell'indagine qualitativa sulla popolazione. Vediamo ora nel dettaglio l'andamento delle performances delle biblioteche toscane di ente locale, con un approfondimento sui dati dell'ultimo triennio (2010-2012), tenendo comunque conto del più esteso arco cronologico. Nel periodo 2000-2010 le biblioteche comunali sono passate da 235 a 259, di cui 235 risultano aperte attive nel 2012, distribuite in 222 comuni sui 287 comuni della Toscana<sup>8</sup>.

### *Staff*

Nelle 235 biblioteche toscane lavorano nel 2012 più di 1.000 persone (1.031), tra dipendenti pubblici e personale esterno – numeri che negli ultimi anni, nonostante la crisi economica, sono rimasti sostanzialmente stabili sia in termini di unità fisiche che di Full Time Equivalent (FTE) – e che attiva più di 370 volontari, dato questo in diminuzione nel 2012.

<sup>5</sup> L.R. 25 febbraio 2010, n. 21 “Testo unico delle disposizioni in materia di beni, istituti e attività culturali”, articolo 28, commi 5 e 7.

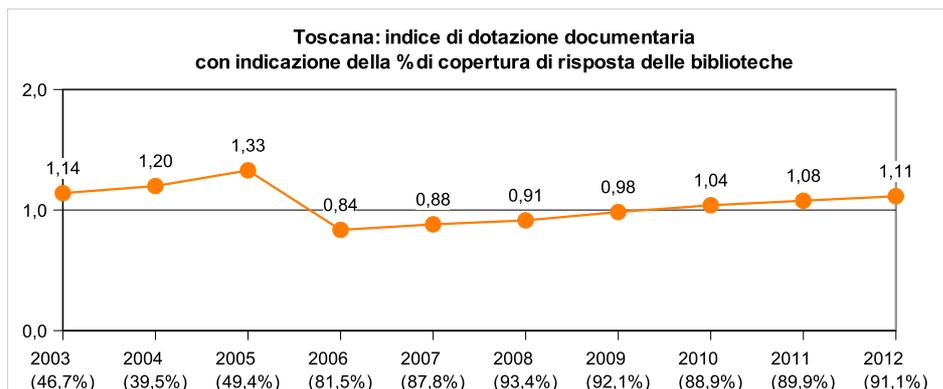
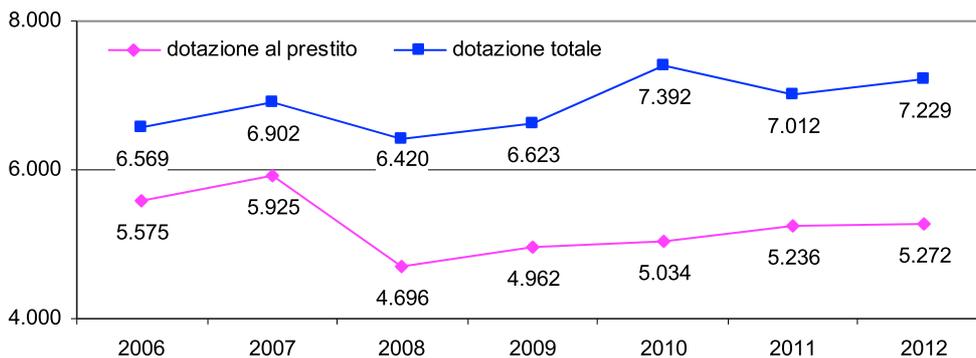


Nota: nel presente grafico non si considera il personale volontario

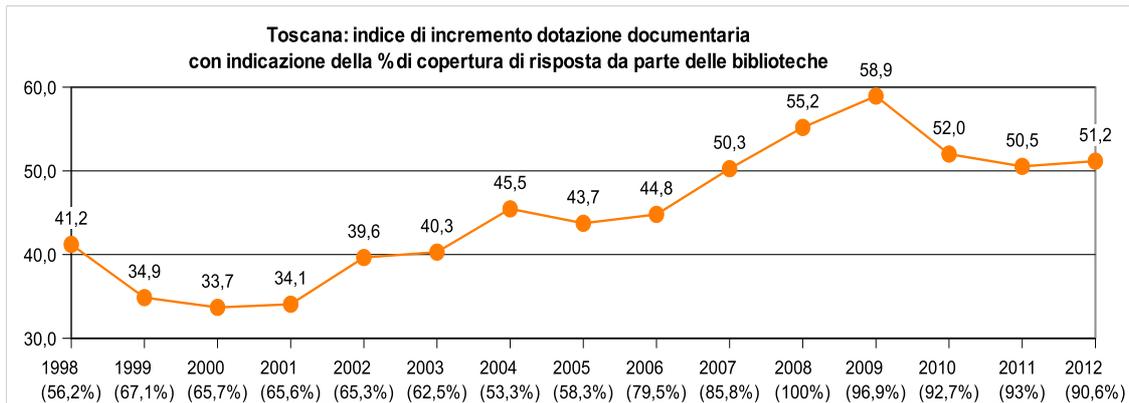
### Collezione

Il patrimonio documentario delle biblioteche di ente locale in Toscana è passato da circa 5 milioni e mezzo di unità nel 2000 a 6,5 milioni nel 2006 per arrivare ad oltre 7 milioni nel 2012 (7.229.000 unità), registrando un trend positivo dell'indice di dotazione documentaria (rapporto tra dotazione documentaria acquisita negli ultimi 15 anni e popolazione residente) negli ultimi 6 anni, dal 2006 al 2012; migliora dunque nel tempo la capacità delle biblioteche toscane di modernizzare i propri patrimoni adeguandoli ai bisogni degli utenti.

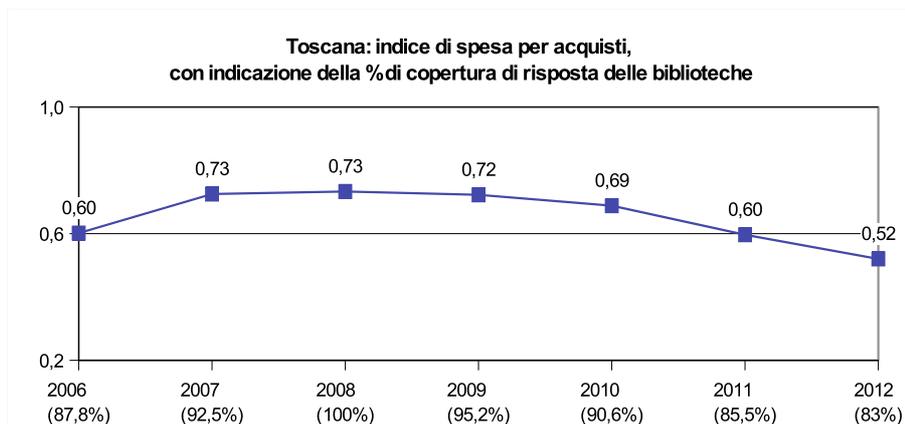
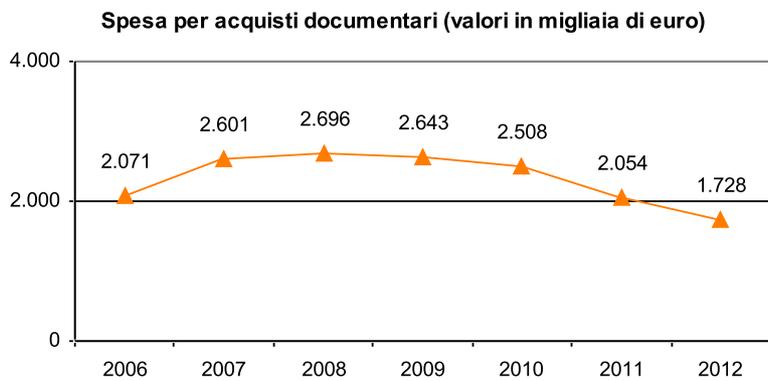
### Dotazione totale e dotazione al prestito (dati in migliaia)



Rimanendo sempre nell'analisi del patrimonio delle biblioteche, una buona performance è stata registrata dall'indice di incremento della dotazione documentaria (rapporto tra acquisti e popolazione residente x 1.000), indicatore significativo della vitalità delle biblioteche, che è cresciuto moltissimo fino al 2009 (58,9), per poi scendere nel biennio 2010-2011 e dunque risalire nel 2012 (51,2). L'andamento crescente fino al 2009 è da attribuire alla sempre maggiore capacità di acquisto delle biblioteche, ma anche ai risultati del progetto regionale "Un milione di libri per le biblioteche toscane", che nel biennio 2007-2008 ha portato alle 12 reti documentarie risorse straordinarie della Regione Toscana per oltre 1.350.000 euro per l'acquisto di nuovi libri e materiali in più di 200 biblioteche comunali; infatti il picco massimo dell'indice si ha proprio nel 2009 con una caduta l'anno successivo, quando inizia a sentirsi maggiormente l'effetto dei tagli ai bilanci degli Enti locali.

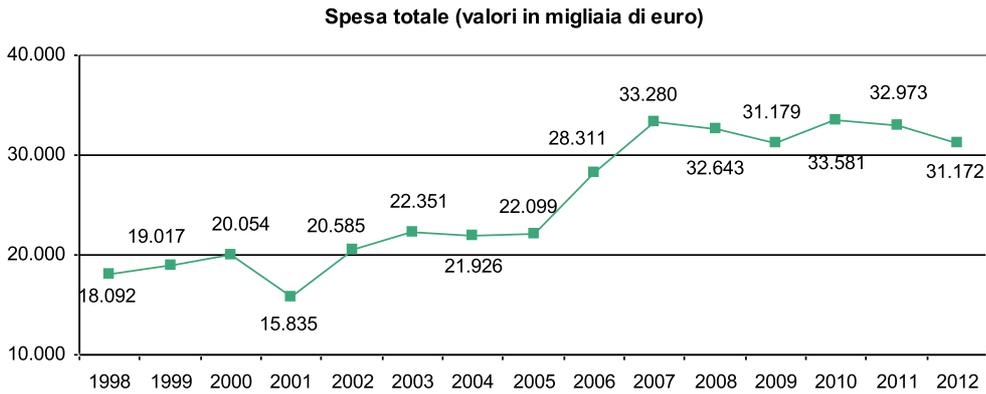


L'effetto positivo di questi finanziamenti regionali straordinari per gli acquisti è confermato anche dall'aumento della spesa per gli acquisti di materiale documentario nel triennio 2006-2008 (+22%); dal 2010 invece questo valore è in sensibile calo a causa di una sempre minore spesa destinata all'incremento delle raccolte (2,5 milioni di euro nel 2010 e 1,7 milioni di euro nel 2012). Analogo andamento per l'indice di spesa per acquisti per abitante: 0,60 nel 2006 per arrivare a 0,73 tra 2007 e 2008, 0,72 nel 2009 e decrescere fino a 0,52 nel 2012.

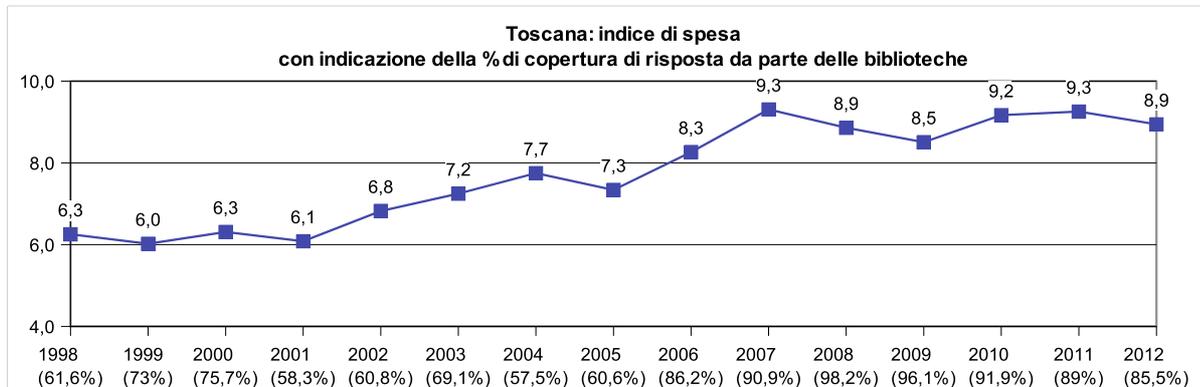


Per quanto riguarda la spesa totale delle biblioteche toscane, dopo la crescita del periodo 2005-2007 (da 22 milioni a 33 milioni), si evidenziano due flessioni, nel 2009 e nel 2012, in corrispondenza delle due crisi recessive italiane, che riportano allo stesso valore di 31 milioni di euro.

(segue)

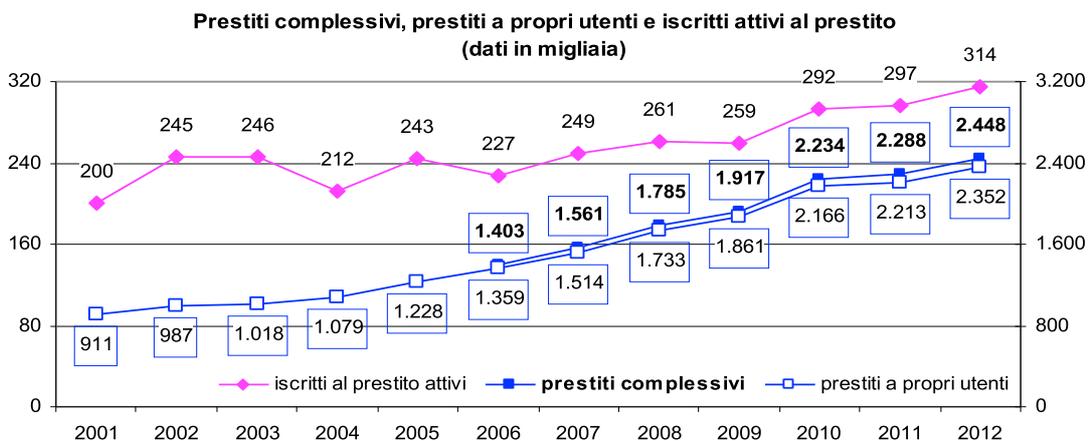


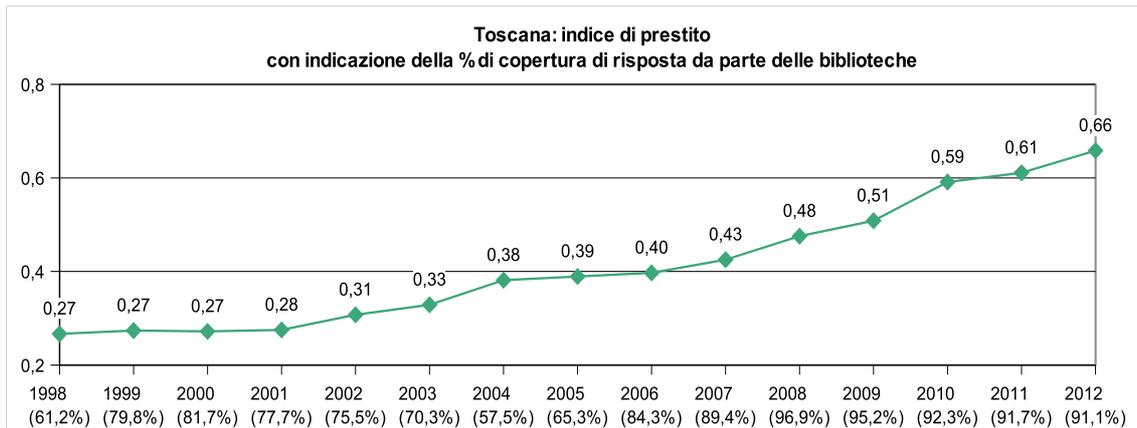
Coerentemente ai dati di spesa esaminati fino ad ora, si registra un valore di spesa pro-capite che passa da € 6,3 nel 2000 a € 9,3 nel 2007 e a € 9,2 nel 2010, con una flessione nel 2012 quando il valore torna al livello del 2008 a € 8,9.



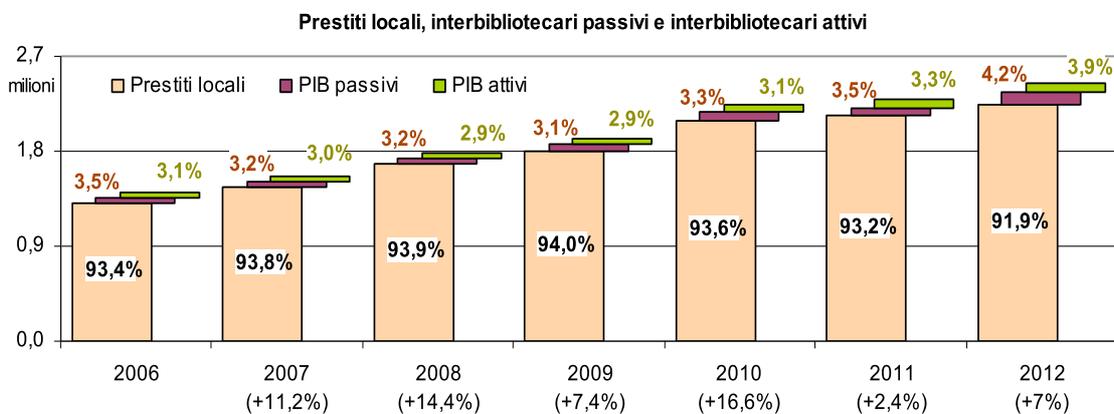
### Prestito

Il dato più positivo di lungo periodo riguarda l'incremento del servizio di prestito nelle biblioteche toscane; aumentano, in valore assoluto, gli iscritti attivi al prestito e il numero di prestiti (da circa 759.000 nel 1998 ad oltre 2 milioni nel 2012), comportando anche un crescente valore del prestito per abitante (indice di prestito).

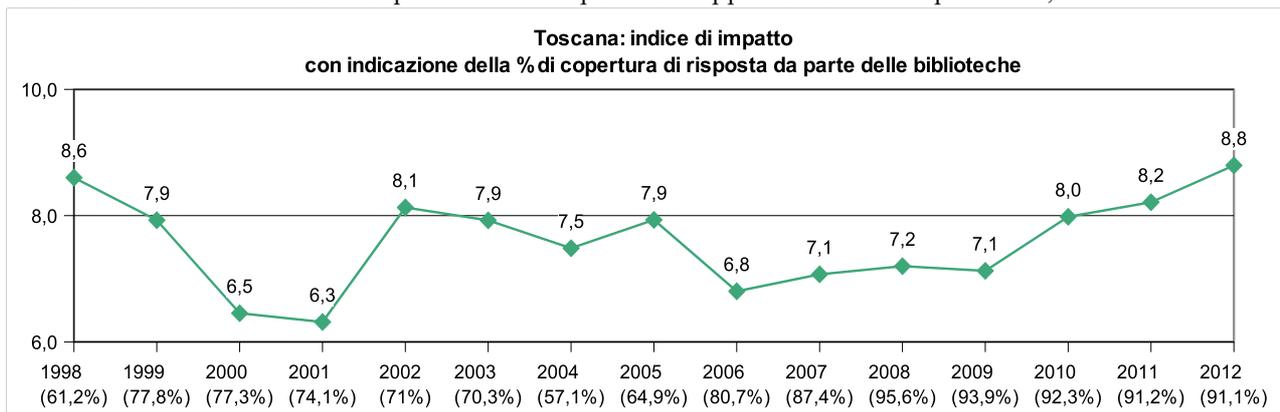




Aumentano in modo significativo anche i prestiti tra le biblioteche (prestiti interbibliotecari-PIB) sia nella componente attiva (prestiti effettuati) che passiva (prestiti ricevuti).



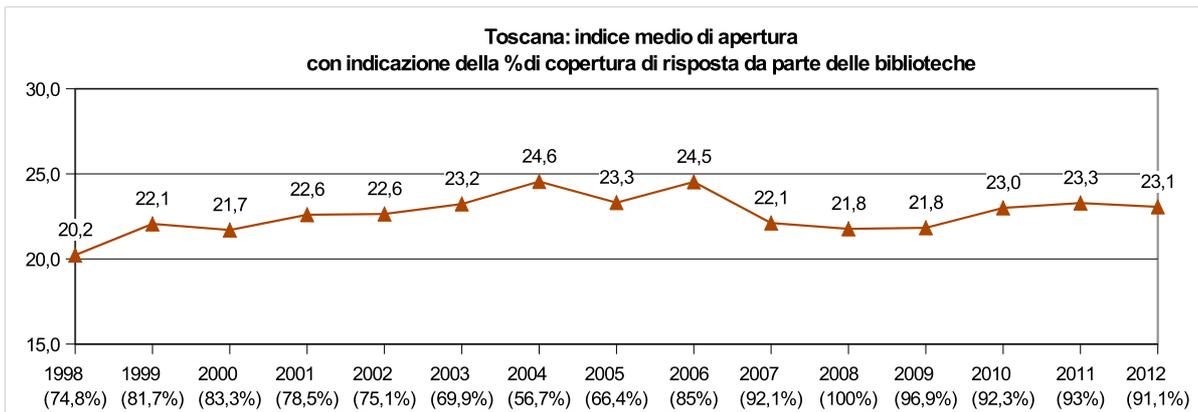
Conseguentemente all'aumento dell'uso della biblioteca per il servizio di prestito, si registra anche un trend positivo, concentrato soprattutto nel periodo che va dal 2006 al 2012, nel rapporto tra gli iscritti al prestito e la popolazione residente (indice di impatto), giunto nel 2012 all'8,8% che è il valore più alto mai registrato, considerando anche il tasso di copertura della risposta che appunto nel 2012 è pari al 91,1%.



### Orario di apertura

Sempre in crescita un altro valore, indicatore di vitalità e attrattiva delle biblioteche, l'indice medio di apertura delle biblioteche (media dell'orario di apertura – su cui pesano maggiormente le ore pomeridiane, serali e festive – ponderato con le settimane di apertura), che passa dal 20,2 nel 1998 a 23,3 nel 2011 con una leggera flessione nel 2012 (23,1). In questo senso è significativo il contributo delle biblioteche nuove o rinnovate, su cui Regione ed Enti locali hanno investito nel periodo 1999-2008.

(segue)



### Visite in biblioteca

Ancora un fenomeno positivo da evidenziare è quello della crescente affluenza giornaliera nelle biblioteche (indice di affollamento, ossia il rapporto tra presenze e giorni di rilevazione delle stesse), rilevata solo dal 2008. Dunque se da una parte nell'ultimo decennio è cresciuta e cresce molto la fruizione della biblioteca per il servizio di prestito, parallelamente negli ultimi 4/5 anni migliora l'attrattiva della biblioteca che si presenta al cittadino sempre più come "piazza del sapere", utilizzata anche per servizi diversi dal prestito. In questo senso la componente della popolazione giovanile (0-25 anni) è molto significativa; dal 2008 al 2012 addirittura ha raddoppiato la propria presenza nelle biblioteche e nel 2012 rappresenta un terzo degli utenti nuovi e degli iscritti al prestito.

### Considerazioni finali

Rispetto all'ultima crisi recessiva, iniziata nel 2012, la situazione che emerge nella valutazione dei dati 2012 è di una discreta "tenuta" generale: le biblioteche toscane dimostrano di essere in grado di far fronte alla carenza di risorse non eliminando i servizi, ma cercando di potenziarli, facendo sistema e garantendo un'offerta più ampia e personalizzata. Se è vero che nel 2012 la spesa complessiva per le biblioteche ha subito un'ulteriore e più decisiva flessione del 5%, passando da 33 milioni di euro nel 2011 a 31,2 milioni di euro nel 2012, e se anche la spesa per acquisti registra ancora nel 2012 un trend negativo, è altrettanto vero che cresce il numero di acquisti e che si incrementa la fruizione delle raccolte in termini di prestiti e di circolazione; evidentemente le biblioteche toscane spendono meno ma acquistano di più e meglio, grazie al ricorso alla cooperazione e alle carte delle collezioni che orientano nell'acquisto, portando anche ad un incremento ulteriore dei prestiti.

Il secondo fenomeno da rilevare e di importanza strategica – soprattutto in tempo di crisi – è lo sviluppo della presenza e di una ricaduta sociale della biblioteca sul territorio, che non riguarda solo l'uso della biblioteca per il servizio di prestito (indice di impatto che passa da 8,2% nel 2011 a 8,8 nel 2012), ma anche per altri servizi e attività; aumenta, infatti, il numero dei cittadini che usa la biblioteca per la prima volta e non solo per la loro funzione "tradizionale". Le biblioteche, in altre parole, non solo tendono a servire sempre meglio i propri utenti, ma progressivamente riescono a catturarne di nuovi, anche in quel segmento di popolazione più colpito dalla crisi, come la fascia 15-29 anni che registra il più alto tasso di disoccupazione.

Tutto questo sta avvenendo grazie all'attivazione di servizi bibliotecari sempre più capillari e decentrati in luoghi strategici del territorio, come i centri commerciali, così come sono stati strategici le azioni di comunicazione e promozione coordinate a livello regionale e gli investimenti strutturali fatti in 70 biblioteche su 235, che hanno portato un processo di rinnovamento nell'architettura ed edilizia bibliotecaria, ovvero un nuovo modello di biblioteca pubblica in Toscana, più accessibile e aperta a tutti, innovativa e tecnologica, un luogo dinamico di opportunità e di aggregazione; buon esempio questo ultimo di come "rendono" gli investimenti in cultura, soprattutto in termini di impatto sociale e di crescita culturale, civile e indirettamente anche economica.

Certamente lo scenario che emerge dal monitoraggio regionale non è omogeneo in tutto il territorio toscano: ci sono reti che faticano a restare al passo della media regionale, mentre altre realtà sono decisamente più solide, in particolare quelle in cui il lavoro in cooperazione è da più anni consolidato e in cui sono stati fatti grossi investimenti in nuove biblioteche.



Comunque sia, nelle nostre analisi e valutazioni dei dati, è fondamentale tenere presente che ogni rete ha le sue caratteristiche, la sua storia e il suo territorio, tutti fattori che possono incidere nella modalità di organizzare ed erogare il servizio; soluzioni organizzative ottimali per una rete magari non sono applicabili in altre realtà. E dunque, per rendere il più esaustiva possibile la rappresentazione delle peculiarità delle reti e delle biblioteche del sistema pubblico regionale, dal prossimo anno, cercheremo di integrare il monitoraggio annuale con indagini qualitative rivolte agli utenti e alla popolazione in genere, ma anche con analisi che utilizzano il metodo del bilancio sociale, per misurare l'impatto sociale ed economico della biblioteca sulla propria comunità. Tutti strumenti, questi, utili anche per la programmazione e valutazione degli interventi pubblici, sia a livello regionale che locale.

## FESTE DI COMPLEANNO

13 GEN  
Pisa LePiagge  
SMS Biblio

25 APRILE  
Pistoia Biblioteca  
S. Giorgio

24-25 maggio  
Firenze, Biblioteca  
delle Oblate

Prossimamente:  
7 giugno  
Grosseto:  
Biblioteca di  
Scansano



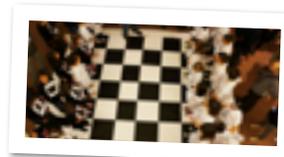
### BIBLIOTECA OBLATE

Tante iniziative per grandi e piccoli: il Coro nell'Altana, il Progetto "La Biblioteca adotta lo scrittore" invitando gli scrittori ad indicare "IL LIBRO CHE ..... vi ha fatto diventare uno scrittore" ed a leggerne un brano scelto, ed "LIBRO CHE ...vi ha fatto diventare un lettore, vi ha cambiato la vita ....., vi ha fatto ridere fino

alle lacrime,vi ha dato conforto....., avete letto più volte.

### BIBLIOTECA S. GIORGIO

La Biblioteca San Giorgio ha pensato



quest'anno di aprire in modo trasparente le porte della programmazione della festa a proposte di collaborazione (a titolo gratuito e senza alcun onore per l'Amministrazione) da parte di associazioni, privati, enti, per la realizzazione di programmi, eventi, iniziative, incontri incentrati sul tema del compleanno di

quest'anno, ovvero "il benessere", da intendersi sia relativamente al corpo che alla mente.

### PIAGGE SMS BIBLIO

Il primo compleanno alle Piagge ha festeggiato i successi.

In un anno 36 mila presenze, 4250 iscritti al prestito, 286 mi piace, 114 gli eventi!



Milvia Dabizzi

La Regione Toscana, con Legge Regionale 25 febbraio 2010 numero 21, ha approvato il Testo Unico in materia di musei, biblioteche, archivi, istituzioni culturali, attività teatrali, musicali, di danza, cinematografiche, audiovisive.

Il Piano della Cultura 2012-2015, predisposto ai sensi della L.R. 21/2010, ed il relativo Regolamento di attuazione (DPGR 22r del 6 giugno 2011), è lo strumento con il quale la Regione Toscana intende progettare le proprie politiche culturali, in attuazione del Programma regionale di sviluppo (PRS) 2011-2015. Il Piano della Cultura 2012-2015 dispone che gli enti locali coordinino la predisposizione dei seguenti progetti locali, in relazione all'ambito territoriale di competenza nel rispetto dei principi di cui al comma 2, art. 8 L.R. 21/2010:

- Musei di qualità al servizio dei visitatori e delle comunità locali;
- Biblioteche e archivi nella società dell'informazione e della conoscenza;
- La Toscana dei Festival.

L'iter per la predisposizione e presentazione alla Regione dei progetti locali 2014 è stato il seguente: le Province hanno convocato una Conferenza del Piano della Cultura entro il 15 febbraio 2014: in tale sede sono stati istituiti i gruppi di lavoro incaricati della predisposizione dei progetti locali. Entro il 31 marzo 2014, le Province hanno trasmesso i progetti locali alla Regione, i cui uffici, entro il 15 maggio 2014, disporranno l'assegnazione dei contributi ai soggetti beneficiari, indicati dai singoli progetti. Per quanto riguarda il settore delle biblioteche l'articolo 24 del Testo Unico della Cultura stabilisce che *“i finanziamenti regionali sono finalizzati alla costituzione, funzionamento e sviluppo delle reti documentarie locali, che svolgono tutte le azioni mirate alla conservazione, valorizzazione, incremento e fruizione del patrimonio e dei servizi degli istituti aderenti alle reti stesse”*. La Regione sostiene anche, con una procedura di acquisto centralizzato e cooperativo il portale dei contenuti digitali per le biblioteche toscane MediaLibraryOnline (al di fuori del progetto locale di cui sopra), con funzioni di vera e propria biblioteca digitale, consentendo di accedere via internet da qualunque luogo e gratuitamente, a quotidiani, riviste, e-book, musica, banche dati, film, immagini, audio-libri, corsi a distanza. Di

particolare importanza il progetto sostenuto dalla Regione “Libri in rete” relativo al prestito interbibliotecario. La Regione fornisce “coupon SDA” per il prestito extra rete. Inoltre, dopo aver approvato i finanziamenti per i progetti locali presentati dalle reti sulle biblioteche e archivi, la Regione approva altri interventi che mette a bando ed a cui possono partecipare le singole biblioteche. Tra questi: catalogazione, conservazione e restauro di fondi antichi e manoscritti, riordino degli archivi storici, biblioteche nei centri UNICOOP, “emeroteca digitale”, “parole di salute alla tua biblioteca”, servizi multiculturali e investimenti strutturali. La Regione promuove ogni anno la campagna di comunicazione “In biblioteca perché c'è il futuro della tua storia” il cui obiettivo è quello di portare in biblioteca più cittadini possibile, perché le biblioteche sono luogo di incontro, di aggregazione e di coesione sociale e vi si possono trovare nuovi servizi e soprattutto informazioni. Chi non ha accesso all'informazione e non ha competenze e mezzi per accedervi (soprattutto i giovani) rischia di non avere possibilità di realizzarsi.

Dal “Monitoraggio delle biblioteche pubbliche toscane. Rapporto 2010-2012” a cura della Regione Toscana risulta un andamento positivo per quanto riguarda i prestiti locali e interbibliotecari (questi con il sostegno del progetto Libri in rete), l'incremento delle raccolte e la crescita della componente giovanile che si avvicina alla biblioteca. Ci sono chiaramente reti documentarie più forti e più deboli. Le prime sono quelle *“in cui è sostanziale il contributo in termini di cooperazione di rete delle rispettive biblioteche capoluogo, peraltro quasi tutte nuove o rinnovate negli ultimi anni”* (Dal “Monitoraggio..... v.s.).

Laddove però non ci sono strutture forti e “la rete, la cooperazione nei servizi” non è decollata si registrano scarse o appena sufficienti performance. Grazie alla cooperazione nei servizi (penso agli acquisti) si spende meno e si acquista di più. Anche questo si evince dal Monitoraggio già citato.

Un importante esempio di acquisti in cooperazione è la piattaforma MLOL sostenuta dalla Regione.

L'art. 28 del Testo Unico della Cultura così recita :  
*La rete documentaria locale costituisce la modalità ordinaria di organizzazione e gestione delle attività e dei servizi documentari integrati....Essa è lo strumento che assicura le necessarie competenze professionali e realizza la condivisione delle risorse interne.....Gli enti locali provvedono alla costituzione della rete documentaria locale.....*” La Biblioteca provinciale di Pisa dove io lavoro fa parte della Rete Bibliolandia che afferisce all’Unione dei comuni Valdera. Il 12 aprile è stata inaugurata la nuova biblioteca di Pontedera. Un fatto importantissimo per la rete e per la comunità provinciale. Non sappiamo ad oggi, con il riordino delle Province, quale sarà il destino dei servizi culturali provinciali. Passeranno alla Regione, al Comune o alle Unioni dei Comuni? Il dato di fatto è uno solo: se la biblioteca provinciale non facesse parte della Rete per cui è riuscita a “salvare” nel bilancio 2014 la quota di adesione avrebbe un lento lento declino. Perché dalla rete ha servizi in cambio:

per il prestito locale e interbibliotecario, per il sw, per la promozione della lettura, per acquisto libri.

Vorrei concludere con una battuta: l’unione fa la forza ma nel caso della biblioteca provinciale non è solo una battuta: è un dato di fatto.

**Di seguito la prima pagina della scheda che le reti documentarie locali devono compilare per accedere al finanziamento regionale con indicate le attività che la Regione sostiene per i progetti**

**L.R. 21/2010 e relativo Regolamento di attuazione**

**Progetto di iniziativa regionale**

“Biblioteche e archivi nella società dell’informazione e della conoscenza”

\*\*\*\*\*

**Scheda per la descrizione dei Progetti locali delle Reti documentarie**

**Linee d’azione del PIC al cui perseguimento è finalizzato il progetto locale.**

***LdA 1) Interventi di sostegno per la conservazione e il potenziamento del patrimonio documentario delle reti e per l’implementazione dei cataloghi on line***

La Regione sostiene mediante i progetti locali finalizzati le seguenti attività:

- 1a) incremento e aggiornamento del patrimonio documentario delle reti, secondo le modalità e i criteri previsti dalle Carte delle collezioni di rete;
- 1b) catalogazione del patrimonio librario, inclusi interventi di recupero catalografico e inventariazione di fondi archivistici;
- 1c) conservazione del patrimonio storico bibliografico e archivistico e sua valorizzazione, rivolta in particolare al pubblico non specializzato.

***LdA 2) Interventi di sostegno ai servizi e alla promozione delle reti documentarie.***

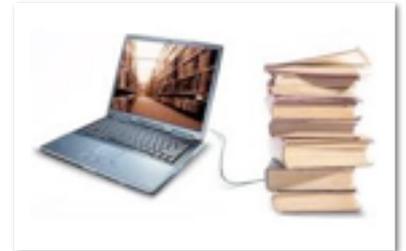
La Regione sostiene mediante i progetti locali le seguenti attività:

- 2a) censimento, catalogazione, inventariazione e digitalizzazione per lo sviluppo delle banche dati catalografiche e delle collezioni digitali prodotte dalla Regione (Banche dati AST, SIUSA-Archivi di personalità, Codex, Polo regionale SBN “antico”, Teca digitale etc.), sulla base di specifiche intese con la Regione Toscana;
- 2b) attività connesse all’adesione a SBN e ai servizi correlati;
- 2c) promozione dei servizi e delle collezioni delle biblioteche e degli archivi, didattica ed educazione al patrimonio storico, valorizzazione delle riviste toscane di cultura, con particolare riferimento a quelle inserite nell’Elenco regionale ex art. 53 comma 2, lett. s) l.r. 21/2010.



## MEDIALIBRARYONLINE

Massimiliano Bertelli



MediaLibraryOnLine (MLOL) è il primo network italiano di biblioteche digitali pubbliche. Un portale che consente di accedere gratuitamente a e-book, quotidiani, periodici, musica, film, audiolibri, banche dati, contenuti per l'e-learning e a molto altro ancora. I contenuti sono suddivisi in tre grandi aree, in base alla modalità di fruizione: possono essere *open*, quindi liberamente consultabili e scaricabili; visibili in streaming (necessitano cioè di una connessione internet continua); download, scaricabili e fruibili in prestito digitale in base alle norme dettate dai DRM (Digital Rights Management). Gli utenti possono accedere via web in qualsiasi momento ai contenuti desiderati e acquistati dalla propria rete bibliotecaria, quindi non soltanto in biblioteca ma anche da casa, dal luogo di lavoro, da un dispositivo mobile. Per iniziare a utilizzare MLOL è sufficiente richiedere in una biblioteca della rete di appartenenza Username e Password; i bibliotecari, inoltre, forniranno le prime indicazioni utili per la navigazione all'interno della piattaforma.



La Regione Toscana ha creduto in questo progetto e continua a sostenere economicamente le reti bibliotecarie garantendo un accordo con il portale MLOL: la sfida lanciata dal digitale non può essere ignorata, pena la sopravvivenza stessa delle nostre istituzioni culturali, che rischierebbero altrimenti di essere fagocitate dall'innovazione tecnologica e considerate obsolete. Ovviamente, però, molto ancora c'è da fare, in termini di semplificazione delle procedure per l'accesso ai contenuti e di abbattimento dei costi per l'accesso e la

fruizione. Da poche settimane le reti bibliotecarie toscane hanno ottenuto due importanti successi: l'acquisto centralizzato delle licenze dell'edicola online PressDisplay, che ha consentito un notevole risparmio e un'ottimizzazione delle risorse disponibili in termini di utilizzo, e la condivisione degli e-book dei gruppi editoriali e-digita e bookrepublic, mettendo a disposizione di tutti gli utenti toscani circa 1500 e-book scaricabili gratuitamente dalla piattaforma. Un primo grande successo, che permette alle singole realtà di arricchire il catalogo delle risorse disponibili per i propri utenti concentrandosi su altri contenuti, ad esempio i quotidiani non compresi in PressDisplay, gli e-book di altri gruppi editoriali, musica, audiolibri e altro. La domanda di tali contenuti è in continuo aumento, e le biblioteche si stanno attrezzando per offrire risposte adeguate e positive. Ovviamente sempre facendo rete e mantenendosi al passo con il mutare delle condizioni di accesso all'informazione e alla conoscenza, per offrire un servizio utile, aggiornato, rivendicando il proprio ruolo di piazze del sapere della modernità.

## TIROCINIO IN BIBLIOTECA: DAL VOLONTARIATO AL PROGETTO GIOVANISÌ DELLA REGIONE TOSCANA – DOCUMENTAZIONE FINALE DEL CORSO

*Patrizia Luperi*

Il Corso “Tirocinio in biblioteca: dal volontariato al Progetto Giovanisì della Regione Toscana” è stata un’occasione formativa finalizzata a preparare bibliotecari pubblici e universitari a gestire il settore tirocini e stage, in particolar modo puntando attenzione sull’importanza della stesura del progetto di tirocinio, sulla complessa modulistica di riferimento e sulla richiesta di finanziamenti, grazie alla recente attivazione del Progetto Giovanisì della Regione Toscana. Altro aspetto particolarmente rilevante ha riguardato la formazione del tirocinante e il ruolo del tutor, inserendo queste nuove figure professionali in un contesto bibliotecario variegato e flessibile che trova i suoi riferimenti scientifici nella cosiddetta biblioteconomia sociale.

Il Corso si è svolto a Livorno, nella Sala Conferenze della Biblioteca Labronica, in data 3 luglio 2012 ed è stato erogato secondo il modello a 4 fasi, in modalità *blended learning* ma non avendo, in quella data, una piattaforma AIB a disposizione, il materiale del Corso è stato depositato sulla piattaforma Moodle dell’Università di Pisa (fig.1), dove è stato anche aperto uno spazio appositamente dedicato al Corso, contenente i Materiali distribuiti nell’incontro in presenza (schema progetto, schema convenzione). I partecipanti del Corso sono stati coinvolti in lavori di gruppo in presenza, alla fine della giornata, per creare un senso di comunità e di collaborazione tra persone che si vedevano per la prima volta nell’occasione del seminario in oggetto.

### *1. Obiettivi formativi*

Il Corso si è proposto di far conoscere il modello didattico di riferimento per le attività di tirocinio, la modulistica delle varie tipologie di tirocini, partendo da quelli curricolari e arrivando a quelli professionalizzanti. I contenuti della giornata formativa sono stati sviluppati sui seguenti temi:

- Evoluzione del concetto di tirocinio,
- Personalizzazione dei progetti,
- Formazione del tirocinante,
- Presentazione modulistica,
- Nuova Legge regionale e Progetto Giovanisì
- Best practices: confronto con esperienze a livello nazionale e studio di un caso.

Cosa si apprenderà?	Alla fine del Corso AIB il partecipante sarà capace di:
<b>A. Conoscenze</b>	<i>Conoscere il panorama dei tirocini</i> <i>Conoscere il modello didattico di riferimento</i> <i>Conoscere la normativa vigente</i>
<b>B. Capacità</b>	<i>Essere in grado di elaborare un progetto personalizzato o stendere una convenzione</i> <i>Essere in grado di fornire una formazione adeguata al tirocinante</i> <i>Essere in grado di accedere ai fondi regionali</i>

Il raggiungimento di tali obiettivi è stato valutato attraverso l’analisi dei lavori di gruppo e successivamente quelli individuali postati in piattaforma.

### *2. Erogazione e fruizione del corso*

Il Corso ha proposto una riflessione partecipata che mettesse in luce le varie esperienze di tirocinio in biblioteca, a cominciare da un’attenta analisi degli errori che spesso sono presenti nella gestione delle figure dei volontari, tirocinanti e stagisti, sottolineando l’importanza di stilare un progetto formativo valido ed articolato e di conoscere i documenti burocratici da utilizzare in sede di attivazione, chiusura e valutazione di un tirocinio.. Il Corso è stato preceduto da un momento di *brainstorming* iniziale in cui i partecipanti hanno espresso i loro dubbi e le loro curiosità, confermando il forte interesse su questo argomento, dato emerso precedentemente dal Questionario sui bisogni formativi della Sezione AIB Toscana. Siamo in presenza di una didattica fortemente partecipativa che durante la giornata ha prodotto momenti di dialogo e di confronto ma che purtroppo non è riuscito a sviluppare nella piattaforma a distanza una conseguente comunità di apprendimento, visto che solamente due corsisti hanno concluso il percorso individuale. (segue)

### 3. Valutazione del Corso

Come è emerso dal Questionario distribuito alla fine della giornata, suddiviso in tre parametri (Organizzazione, Contenuti, Aspettative ) la valutazione del Corso ha raggiunto un punteggio molto alto ( 4,8 su 5) ma è emersa, comunque, la necessità di approfondire meglio alcuni aspetti legati principalmente alla parte progettuale e alla richiesta di contributi e borse di studio, che in un corso di una sola giornata non potevano essere trattati in maniera approfondita.

Fig. 1 Sito Moodle del Corso

ATTIVITÀ	REDAZIONE	REPLICHE	LE TROVATI (DATI)
Schema di progetto formativo	STEFANO PUGLIONE	20	2 FORNITA PUGLIONE dal 27 feb 2014, 00:00
Elaborazione verbali azioni	Maria Accatino	1	0000 ACCATINO dal 27 feb 2014, 00:00
Ricerca di fonti	Publika Lupari	1	2 FORNITA PUGLIONE dal 16 feb 2014, 00:00
Schema di conversazione	STEFANO PUGLIONE	2	2 FORNITA PUGLIONE dal 16 feb 2014, 00:00
Fare conclusioni, sessione materiali	Maria Accatino	12	MARIA ACCATINO dal 16 feb 2014, 00:00
Individuare, fare conclusioni	Publika Lupari	2	2 FORNITA PUGLIONE dal 24 feb 2014, 00:00
Presentazione partecipanti	Maria Accatino	14	0000 ACCATINO dal 7 apr 2014, 00:00
Appuntamenti, normative e obiettivi corsi	Maria Accatino	1	2 FORNITA PUGLIONE dal 16 feb 2014, 00:00
Richiesta di approvazione per contributi	Maria Accatino	0	MARIA ACCATINO dal 16 feb 2014, 00:00

(segue)

## *Attività della Sezione Toscana: Seminari, Corsi, Progetti*

*(gennaio-aprile 2014)*

### CONVEGNI E INCONTRI

[Assemblea degli Associati Sezione Toscana](#) . Firenze, 24 febbraio 2014

[Infanzia, letture, biblioteche: un mondo di storie contro la crisi](#) . Campi Bisenzio, 4 marzo 2014

Convegno del Centro regionale di servizi per le biblioteche per ragazzi promosso da Regione Toscana, Comune di Campi Bisenzio e organizzato da Biblioteca di Villa Montalvo con la collaborazione di LiBeR ed il patrocinio di AIB Toscana e Save the Children Italia Onlus

[RDA and semantic Web](#) . Firenze, 4 marzo 2014

Gordon Dunsire, chair del JSC di RDA, Resource Description and Access, ha tenuto la Lectio magistralis in Biblioteconomia all'Università di Firenze

[Piattaforme per l'Open Access: modelli, tendenze, problematiche](#), Firenze, 25 marzo 2014

Il convegno ha presentato il modello OA proposto da Open Edition, una delle piattaforme internazionali OA in via di grande sviluppo, selezionata per la giornata di studio

[Giovani e professione: servizi per lavorare in biblioteca](#) . Firenze, 7 aprile 2014

[Con la lettura ...si cresce!](#) . Corso di sensibilizzazione e formazione alla lettura ad alta voce . Pisa, 23-24 maggio e 9 giugno

#### ***4. Valutazione dei lavori di gruppo***

La formazione dei gruppi è avvenuta in maniera casuale riunendo diverse tipologie di operatori. Ogni Gruppo doveva presentare un progetto di tirocinio da svolgere nelle loro strutture. Tutti hanno partecipato attivamente, scambiandosi suggerimenti e idee. Molto importante la presenza del facilitatore che ha contribuito a chiarire molti dubbi sul materiale fornito: schema di convenzione, schema di progetto, moduli di attivazione, di valutazione. Un secondo momento di valutazione doveva avvenire su Moodle ma solamente alcuni corsisti hanno portato avanti il lavoro a distanza. Di seguito riportiamo alcune schermate di Moodle (Fig. 2-3), contenenti i messaggi che giravano in piattaforma e che ben evidenziano il clima fortemente positivo e le tipologie di esercitazioni che abbiamo scelto, indirizzate ad una ricaduta effettiva sul lavoro quotidiano.

#### ***5. Valutazione dei lavori individuali e del raggiungimento degli obiettivi formativi***

Il lavoro finale consisteva nella stesura di un vero e proprio progetto di tirocinio con possibilità di richiedere contributi regionali all'interno del Progetto Giovanisi da depositare nel Forum di Moodle nella microarea dedicata ai depositi lavori (10 ore a distanza). Pur avendo rilevato un'alta percentuale di soddisfazione del corso solamente due persone hanno concluso il percorso a distanza, nonostante le ripetute sollecitazioni da parte del facilitatore e del docente. Possiamo quindi indicare alcune criticità, dovute alla sospensione estiva prolungata tra la giornata del corso (3 luglio) e l'apertura dello spazio a distanza su Moodle, 15 settembre, ma anche alcuni altri fattori hanno influito. In particolare:

1. Assenza di un corsista che fungesse da "facilitatore locale" e riuscisse a motivare i singoli e creare il senso di comunità
2. Non conoscenza della modalità a distanza da parte di numerosi corsisti che avrebbero avuto bisogno di un vero e proprio seminario introduttivo a Moodle

Inoltre lo spostamento della data del Corso dalla metà di giugno al 3 luglio non ha giocato a favore della riuscita del Seminario che ha raggiunto faticosamente i 15 iscritti, mentre l'interesse iniziale manifestato attraverso le richieste esplicite di un corso su questo argomento, faceva pensare ad un numero maggiore di iscritti.

#### ***6. Impatto del Corso e Certificazione***

Alla fine del percorso online il docente ha potuto certificare le competenze di due partecipanti al Corso AIB Toscana. Sarà quindi possibile per l'AIB Nazionale predisporre le certificazioni, secondo quanto prescritto dalla legge del 4.1. 2013 sulle "Disposizioni in materia di Professioni non organizzate" in merito alla formazione erogata dalle associazioni professionali

#### ***7. Considerazioni conclusive***

Da questa esperienza molto impegnativa per il docente e il facilitatore, sia per la preparazione e la scelta dei materiali da distribuire, per la bibliografia aggiornata fornita, per il quadro legislativo di riferimento presentato, per la preparazione dell'area dedicata su Moodle, ritengo che un corso di 1 giorno dovrebbe essere più "leggero" a livello di contenuti e dovrebbe necessariamente prevedere almeno un'ora dedicata alla presentazione della metodologia didattica a distanza. Infatti le persone che si sono dimostrate più interessate, comprese quelle che hanno effettivamente concluso tutto l'iter, sono quelle che conoscevano già questa metodologia didattica e sapevano postare e usare gli strumenti di Moodle.

(segue)

Inoltre vorrei sottolineare che l'interesse maggiore dei partecipanti si è concentrato sulla necessità di vedere progetti già fatti, già attivi, che fungessero da esempio, mentre ogni progetto dovrebbe essere "personalizzato" e rispondere a problematiche formative e professionali tipiche di ogni singola biblioteca. Questo aspetto dovrà essere maggiormente preso in considerazione nell'ipotesi di un'altra giornata formativa simile che potrebbe essere presentata in regioni diverse dalla Toscana, lasciando intatta la parte riguardante la presentazione teorica e pedagogica dei modelli di apprendimento legati ai tirocini e agli stage e mutando la parte applicativa, riferita a schemi, convenzioni e leggi che possono diversificarsi a livello regionale e quindi richiedono conoscenze specifiche dei soci presenti in quella sezione.

Fig. 2-3 Forum Moodle

The image shows a screenshot of a Moodle forum thread. It contains three posts, each with a red leaf icon on the left and a title "Re: Schema di progetto formativo".

**Post 1 (Top):**

- Title:** Re: Schema di progetto formativo
- Author:** DI STEFANIA PUCCINI - VENERDI, 12 OTTOBRE 2012, 00:38
- Attachment:** schema-di-progetto-formativo\_Puccini.doc
- Text:**

Progetto formativo.

Cara Maria e cara Patrizia, aspetto i vostri consigli. Alla fine ho scelto un tirocinio professionalizzante, nonostante che anche da noi non ci siano i soldi per attivarli.

Voglio ringraziarvi perché il corso è stato molto interessante e sono contenta di aver svolto questa parte pratica che è stata utilissima. Grazie anche a Irene. Mi dispiace che stia per finire.
- Actions:** Mostra intervento superiore | Modifica | Sposta altrove | Cancella | Rispondi

**Post 2 (Middle):**

- Title:** Re: Schema di progetto formativo
- Author:** DI STEFANIA PUCCINI - GIOVEDI, 11 OTTOBRE 2012, 23:58
- Text:** (The text of this post is mostly obscured by the post below it)
- Actions:** Mostra intervento superiore | Modifica | Sposta altrove | Cancella | Rispondi

**Post 3 (Bottom):**

- Title:** Re: Schema di progetto formativo
- Author:** DI IRENE BUGGIANI - VENERDI, 12 OTTOBRE 2012, 11:09
- Text:**

Per me, è stata un'esperienza nuova e stimolante perché non sapevo neppure da dove iniziare era tutto così teorico; poi con la possibilità di interagire soprattutto con voi tre sono riuscita a realizzare qualcosa in maniera più concreta, prendendo spunto e chiedendomi fidei attraverso le domande di Stefania e le risposte dei coordinatori... ho messo in pratica l'ambiente costruttivista della piattaforma perché quello che ho appreso è stato attraverso un continuo confronto con ciò che veniva discusso sulla piattaforma. Peccato che siamo stati in pochi ad interagire, credo che avrei avuto molto da apprendere da persone che già da tempo sono a contatto e pienamente immerse nella realtà lavorativa e di conseguenza dei tirocini. Qualche tassello comunque l'ho acquisito speriamo giusti!!! grazie Stefania devo dire che ti ho un po' sfruttata!!! grazie alla Dott.ssa Luperi e a Maria per i loro chiarimenti e indicazioni sempre molto producenti!!! bella esperienza da ripetere!!!

irene 😊
- Actions:** Mostra intervento superiore | Modifica | Sposta altrove | Cancella | Rispondi

## IN DIFESA DELLA BIBLIOTECA PUBBLICA DI FORTE

Sandra di Majo

Ancora una protesta dei cittadini? Sono notizie che ci raggiungono, a livello nazionale, quotidianamente ricordandoci le difficoltà della scuola, della ricerca, dell'assistenza sanitaria, dei trasporti pubblici e via dicendo. Questa volta però i cittadini "scendono in campo" in difesa della loro Biblioteca.

E' quanto riferito nella cronaca di Forte dei Marmi della "Nazione" del **19 gennaio scorso**: gli aderenti al "Comitato per il salvataggio della biblioteca a Palazzo Quartieri" si sono ritrovati di fronte al Municipio di Forte dei Marmi perché trovi finalmente compimento il progetto della nuova sede della Biblioteca pubblica.

Per capire meglio lo stato delle cose bisogna risalire al 2007 quando il Consiglio comunale ha deciso di destinare alla biblioteca **tutto il piano terra** di Palazzo Quartieri, ex-sede del Municipio e in prossimità, nel centro della città, di un'altra Istituzione culturale, il Museo della Satira e della Caricatura.

Il progetto è da tempo pronto e tutto farebbe pensare prossimo il trasferimento e l'apertura della Biblioteca presso la nuova sede. Non è così. Una nuova idea si è nel frattempo fatta strada nella mente degli amministratori: perché non affittare parte del piano terra dell'edificio, quella destinata alla sala di consultazione, spostando quest'ultima al primo piano? Se non quella ideale e giunta a lavori ultimati, la soluzione potrebbe ancora essere accettata, ma lo spostamento non è indolore: la sala dovrebbe infatti ospitare anche le sedute del Consiglio comunale. Diventerebbe quindi una sala "polifunzionale" come detto dal Sindaco. E' spontaneo chiedersi: e quando il Consiglio si riunisce che ne sarà dei fruitori di tutte le opportunità che una sala di lettura oggi deve offrire? Libri nei loro diversi supporti, personal computer, punti d'informazione con "materiali" relativi a temi di attualità, arredi confortevoli.

Però, è la tesi del Sindaco, affittare quei locali può essere una fonte di finanziamento da destinare a iniziative culturali che coinvolgerebbero anche la Biblioteca, contribuendo alla sua visibilità e valorizzazione.

Affittare i locali a chi? L'ipotesi più probabile ad una boutique. E' proprio di questo che Forte dei Marmi ha bisogno? Non sembra così ai cittadini residenti ed è una risposta facile anche per gli occasionali visitatori che non conoscono la storia della cittadina versiliese.

La prospettiva di un impiego economicamente più vantaggioso, apre (riapre) la strada ad un'altra possibilità, già prospettata nel 2007 e subito abbandonata: perché non portare la Biblioteca a Villa Bertelli, un edificio da alcuni anni restaurato e con un ampio parco, a circa un chilometro da Forte dei Marmi dove provvisoriamente è collocata la biblioteca in attesa della nuova sede?

Certo solo l'annuale gestione della villa ha un costo non indifferente che sembra saggio ripartire tra più voci di spesa, ma è un motivo sufficiente? Non sarebbe più corretto, sostengono in molti, lasciare che

Villa Bertelli svolga al meglio la funzione che ne ha promosso il restauro, cioè essere luogo espositivo e per appuntamenti culturali di varia natura che incontrano molto favore del pubblico?

Più che il decentramento, c'è un altro e forse **maggiore ostacolo**: gli spazi disponibili attualmente per la Biblioteca nella Bertelli, sono poco più della metà (213mq.) rispetto a quelli individuati dal progettista in P. Quartieri (circa 400 mq.), né si può condividere l'osservazione che le biblioteche richiederanno sempre minori spazi vista la diffusione dei nuovi supporti e formati; libri e riviste continueranno ad esistere ancora per molto con soddisfazione di "nativi digitali" e non; inoltre la biblioteca pubblica, nell'attuale concezione (che caratterizza infatti le più belle, amate ed usate biblioteche pubbliche create negli ultimi anni in Italia ed all'estero) è anche un punto di aggregazione, socializzazione, formazione permanente della comunità.

Una maggiore disponibilità di spazio consentirebbe inoltre di aggregare alla Biblioteca l'Archivio storico attualmente dislocato in un appartamento; dunque una riduzione significherebbe anche a questo riguardo partire con il piede sbagliato.

La discussione è a tutt'oggi aperta. La proposta dell'Amministrazione Comunale è rimettere la decisione a 50 persone (10 utenti della Biblioteca tra diverse fasce di età e 40 cittadini di Forte dei Marmi estratti a sorte dalle liste dei residenti dell'anagrafe) che, prima di arrivare alla conclusione dovranno avere un incontro pubblico con tutti i cittadini interessati a partecipare. Un meccanismo, apparentemente democratico, ma che lascia aperti molti dubbi e che in ogni caso, rimane momentaneamente sospeso in attesa di una delibera "ad hoc" da parte del Comune.

E' certo motivo di rammarico che dopo sei anni circa dalla prima decisione, a lavori già ultimati in P. Quartieri, tutto rischia di essere rimesso in discussione.

Al tempo stesso è certo motivo di soddisfazione che almeno un folto gruppo di cittadini (850 le firme raccolte dal Comitato, su una popolazione stabile di 7619 residenti) si sia mosso in difesa della Biblioteca e della cultura. Tra i vari striscioni e cartelli che sinteticamente spiegano le ragioni della manifestazione richiamata in apertura, uno è al riguardo da ricordare e tenere a mente da tutti:

**«Se la cultura costa, quanto ci costa l'ignoranza? ».**

Un ringraziamento a tutti partecipanti all'incontro pubblico del 25 gennaio scorso; ad Andrea Mazzoni, presidente dell'Associazione "Larena" che mi ha invitato all'incontro ed a Vivaldo Tonini per aver continuato ad aggiornarmi sulla questione.

## MAB TOSCANA GRUPPO FORMAZIONE

### Rapporto sul primo trimestre di attività Gennaio-Marzo 2014

Anna Maria Tamaro

Il programma formativo MAB Toscana è stato disegnato e realizzato da Ilaria Della Monica (Coordinatore MAB Toscana), Anna Maria Tamaro (referente MAB Toscana Gruppo Formazione) e Stefania Gitto (segreteria MAB Toscana) ed approvato successivamente dai Presidenti delle tre Associazioni professionali, con precisi scopi ed obiettivi. Lo scopo è quello di offrire occasioni di incontro alle tre professioni, che stimolino la discussione teorica su temi di interesse comune, non in alternativa ma in sinergia coi programmi formativi delle tre associazioni professionali. Gli obiettivi che si intendono perseguire sono di stimolare la collaborazione ed anche l'avvio di progetti formativi su temi comuni al fine di facilitare la sinergia delle professioni culturali. Gli incontri MAB Toscana Gruppo Formazione sono stati organizzati mensilmente, a partire da gennaio 2014, come Laboratori: tre relatori in rappresentanza delle diverse professioni MAB hanno introdotto i temi in discussione e, successivamente, la discussione in gruppi su proposte e problematiche da affrontare per il particolare tema trattato; a chiudere ogni incontro una sintesi della discussione da parte dei facilitatori (coordinatori MAB) per prospettare una proposta condivisa. I primi tre incontri del Gruppo Formazione hanno trattato il tema comune "Emergenze e conservazione del patrimonio culturale". Gli incontri in programma per il resto dell'anno verteranno sui Linked Open Data.

Il primo incontro, il 13 Gennaio 2014 a Firenze presso la Biblioteca delle Oblate, ha avuto il titolo "Protocolli nell'emergenza". I relatori invitati dalle Associazioni professionali sono stati: Ornella Foglieni (AIB ed IFLA), Stefano Casciu (Soprintendente per i Beni storici, artistici ed etnoantropologici per le provincie di Modena e Reggio Emilia) e Paola Benigni, Soprintendente agli Archivi per la Toscana all'epoca dell'attentato di via dei Georgofili del 27 maggio 1993. I relatori, professionalmente tenuti a fronteggiare le

conseguenze nefaste prodotte sul patrimonio dai recenti terremoti in Lombardia e in Emilia e dallo stragismo di matrice mafiosa a Firenze, hanno portato la loro esperienza pratica insieme alle conoscenze teoriche degli standard e dei regolamenti nazionali ed internazionali. Il Seminario ha illustrato e discusso le misure preventive da adottare per affrontare le emergenze: la diffusione del piano di sicurezza, l'individuazione delle priorità, il collegamento con i piani di emergenza degli enti locali. I partecipanti registrati all'incontro sono stati 42 e la discussione di Gruppo ha presentato le idee e i suggerimenti che seguono e che ci sembrano importanti:

#### *Quale supporto professionale può dare MAB Toscana?*

Creare un Gruppo di lavoro MAB sull'emergenza per aggiornare e tenere aggiornato un sito con istruzioni su normative, circolari ministeriali, buone pratiche ed informazioni utili. Sarebbe importante avere una scheda sintetica MAB per avere consapevolezza del patrimonio gestito.

#### *Quale sinergia sull'emergenza può stimolare MAB Toscana?*

Coinvolgere i politici per facilitare il coordinamento e l'inclusione dei professionisti del settore nei piani di sicurezza dell'evacuazione dei materiali posseduti.

#### *Quali divergenze tra MAB? Quali sinergie tra MAB?*

La diversa materialità degli oggetti ed un'attenzione diversa alla descrizione degli stessi come anche la diversa granularità delle entità (ad es. archivio strutturato e opera d'arte) rende diverse la gestione degli interventi. Le difficoltà burocratiche dovute alla molteplicità degli enti di riferimento preposti, come anche il diverso valore sociale dato agli oggetti (maggiore per oggetti unici), spingono tuttavia a sinergie che MAB potrebbe stimolare con attività comuni, come la formazione dei volontari ed un elenco di contatti nelle emergenze.

(segue)

Il secondo incontro, tenutosi a Pistoia il 10 Febbraio presso la Biblioteca S. Giorgio ha avuto come tema la “**Preservazione digitale**”- I relatori invitati dalle tre Associazioni professionali sono stati Maurizio Messina (Biblioteca Marciana Venezia), Elisabetta Cunsolo (già Fondazione Zeri e Villa I Tatti Biblioteca Berenson) e Dieter Schenkler (Archivio IUE). Maurizio Messina è stato presente “virtualmente” mandando un video registrato con la sua intervista, che è stato proiettato ai partecipanti. Il Seminario ha discusso l'uso del digitale come mezzo per conservare e valorizzare gli oggetti d'arte e i beni librari e archivistici, limitando anzitutto i danni legati alla fruizione e all'esposizione dei documenti e delle opere; contestualmente si sono affrontate anche le criticità relative all'organizzazione ed alla gestione della preservazione dei depositi digitali, originali o derivati, esclusi gli interventi tecnologici, su cui si trova ampia documentazione nella letteratura. Quali sono quindi le scelte di gestione in archivi, biblioteche e musei? I partecipanti registrati all'incontro sono stati 33, in una giornata piovosa e fredda, ma motivati e particolarmente coinvolti nella discussione che si è anche estesa in parte alle problematiche della Biblioteca digitale in Toscana ed al coordinamento della Regione Toscana sul tema. I risultati della discussione sono brevemente descritti di seguito:

*Quali sono le somiglianze tra Archivi, Biblioteche e Musei per la preservazione digitale? Quali le differenze?*

Le tre professioni sembrano convergere su problematiche comuni, che consistono nella mancanza di competenze professionali dello staff e mancanza di risorse per gestire la preservazione: di conseguenza convergono le scelte di gestione per il digitale caratterizzate dall'esternalizzazione dei servizi per i depositi di memorizzazione e le relative procedure tecnologiche. Per le biblioteche in Toscana, la Regione potrebbe assumersi il ruolo di deposito,

mentre per istituzioni speciali, come quelle presentate dai relatori Cunsolo e Schenkler, si centralizza presso le istituzioni di riferimento. Restano diverse tuttavia le modalità di accesso necessarie per diversi utenti delle istituzioni culturali: si devono quindi prevedere modalità diverse di accesso a oggetti digitali di archivi, biblioteche e musei.

*Quale convergenza/integrazione per la preservazione digitale può stimolare MAB Toscana?*

MAB Toscana dovrebbe assumere un ruolo di *stewardship* comune: gli amministratori e politici vanno sensibilizzati a questo importante problema, che oltre al livello tecnico include un livello organizzativo e politico. MAB Toscana può sviluppare dei programmi di formazione specifica, sulla tecnologia e sull'organizzazione necessaria per gestire la preservazione.

Ilaria Della Monica  
MAB Toscana  
coordinatore





## MAB TOSCANA GRUPPO FORMAZIONE

MAB Toscana è stata costituita a Firenze, 31 ottobre 2012 tra Aib, Icom, Anai Toscana. Il Comitato territoriale ha organizzato un incontro dei soci delle Sezioni toscane AIB, ANAI e ICOM a Firenze presso la Biblioteca delle Oblate (Sala Balducci) il giorno 9 Aprile 2013 dove sono state progettate le linee di attività che consentono di realizzare le finalità di MAB.

### MAB TOSCANA Gruppo Formazione

13 GENNAIO  
Protocolli  
nell'emergenza

10 FEBBRAIO  
Preservazione  
digitale

10 MARZO  
Conservazione e  
restauro

Prossimamente:  
Linked Open  
Data

Il terzo incontro del MAB Toscana è stato a Siena il 10 Marzo 2014 presso la Biblioteca comunale degli Intronati, che nasce come Biblioteca universitaria ed è ora dopo più di 300 anni di vita una biblioteca comunale e centro di rete bibliotecaria: quale migliore posto per parlare di “**Conservazione e restauro**”? I relatori invitati dalle tre Associazioni professionali sono stati: Alberto Campagnolo (Biblioteca Vaticana), Roberto Boddi (Opificio delle Pietre Dure) che purtroppo non è potuto intervenire e Silveira Maise (Archivio storico Comune di Firenze). I partecipanti registrati sono stati 29, a cui si sono aggiunti studenti dell'Università e professionisti di Siena. Quali interventi quindi sono dedicati alla conservazione, al restauro, quali sono le buone pratiche per evitare gli inconvenienti maggiori? Questo tema è quello che è sembrato più integrato per le tre professioni e dove ci potrebbero essere le maggiori sinergie. Si è discusso su vantaggi e svantaggi di un centro unico regionale e del supporto dato dalle tecnologie alla conservazione.



## GIOVANI E PROFESSIONI: SERVIZI PER LAVORARE IN BIBLIOTECA

### Riflessioni a margine di un incontro

*Simona Turbanti*

Nel pomeriggio di lunedì 7 aprile scorso, presso la Biblioteca delle Oblate, si è svolto l'incontro dal titolo "Giovani e professioni: servizi per lavorare in biblioteca" promosso dalla Sezione Toscana dell'Associazione italiana biblioteche. Le tematiche principali su cui si invitavano i "giovani bibliotecari e aspiranti bibliotecari (sotto i 35 anni)" a discutere erano l'orientamento al lavoro, la formazione e l'*apprendistato*; l'ingresso alla professione, profili e qualifiche professionali; le problematiche di riconoscimento e equo salario. Oltre a alcuni membri del Comitato esecutivo regionale toscano e a vari bibliotecari, hanno partecipato all'incontro Rachele Arena, coordinatore nazionale dell'Osservatorio lavoro e professione della nostra Associazione (OLAVEP), e Ilario Ruocco, membro dell'Osservatorio; naturalmente, però, i veri protagonisti dell'iniziativa erano i giovani, presenti numerosi.

Ad aprire l'incontro, un breve saluto di Sandra Di Majo, Presidente del CER della Sezione Toscana, per ricordare l'importanza dell'argomento non solo all'interno dell'AIB, ma anche in seno a tutta la comunità bibliotecaria italiana. Ha preso, quindi, la parola Anna Maria Tammaro, Vicepresidente della Sezione Toscana, che ha invitato i giovani in sala a esporre il percorso professionale e lavorativo compiuto, indicandone criticità e ostacoli e, soprattutto, suggerendo ambiti in cui l'Associazione italiana biblioteche potrebbe muoversi per rendere meno impervio il cammino di quanti desiderano intraprendere il nostro "mestiere". Proviamo a suddividere in tre filoni, strettamente connessi tra loro, i molti spunti emersi dalle testimonianze e dalle riflessioni dei presenti: 1) formazione e orientamento al lavoro; 2) ingresso nel mondo lavorativo; 3) riconoscimento professionale ed economico.

In merito all'aspetto formativo e orientativo, è stata innanzitutto sottolineata l'importanza che gli insegnamenti elargiti in sede universitaria, a qualunque livello e grado, siano al passo con i cambiamenti in atto nella professione bibliotecaria e, di conseguenza, adeguati alle esigenze occupazionali. Da parte di molti presenti è stato, inoltre, espresso il desiderio di poter usufruire, una volta usciti dalle università, di un servizio di orientamento alla professione, in grado di far conoscere, a quanti si affacciano per la prima volta sul panorama lavorativo, le opportunità esistenti di stabilirvi un primo "contatto" mediante esperienze di apprendistato. Tale mediazione potrebbe essere importante, appunto, sia al fine di assicurare la possibilità di un periodo di tirocini ai giovani che lo desiderino – opzione divenuta meno agevole in Toscana dopo l'entrata in vigore della Legge Regionale n. 3 del 2012 – sia per fare in modo che il tirocinio rappresenti sempre un'esperienza formativa, certificata da regolari attestati, e non diventi talvolta sinonimo di privilegio di qualcuno nei confronti di molti, né, peggio ancora, un mezzo per sopperire alla carenza di personale nelle strutture. Per quanto concerne il secondo punto, relativo all'ingresso nella professione, gli interventi dei presenti si sono focalizzati sulle novità apportate dall'entrata in vigore della Legge 4/2013 sulla certificazione delle professioni, specie in relazione ai vantaggi che dovrebbero derivare dall'introduzione della normativa per quanti sono in cerca di occupazione in ambito bibliotecario. A questo proposito, ci sembra importante aggiungere come una delle ultime azioni del Comitato esecutivo nazionale uscente dell'AIB, nel mese di aprile, sia stata proprio l'approvazione di un documento contenente gli "standard qualitativi e di qualificazione professionale che gli associati AIB devono osservare nell'esercizio dell'attività professionale", in attuazione di quanto previsto dall'art. 7 della Legge.

Tornando all'incontro, due bisogni sono stati sottolineati dai giovani in sala: il primo, già emerso in apertura, riguarda le università e consiste nell'assunzione di un ruolo attivo da parte degli atenei nel momento di passaggio tra formazione e mondo del lavoro; la reperibilità di informazioni aggiornate tempestivamente sui, pur rari, concorsi pubblici banditi in Italia rappresenta un ulteriore elemento avvertito come rilevante. Dinanzi alla richiesta di informazioni, da parte di alcuni giovani, circa l'esistenza di corsi di formazione ricorrenti sulle varie tematiche – utili sia come approfondimento per quanti siano già formati in ambito biblioteconomico, sia come parte integrante della preparazione di coloro che, provenienti da studi di tipo umanistico e approdati in biblioteca per mezzo del servizio civile o tirocinio, vogliano intraprendere questo cammino – i membri del CER toscano presenti hanno ricordato la costante attività dell'Associazione italiana biblioteche nel settore formativo, a livello regionale e nazionale. A questo proposito, ai rappresentanti della Sezione Toscana è stato espresso l'auspicio che l'AIB si faccia promotrice, in futuro, di corsi mirati alla stesura di progetti "spendibili", attività centrale per un bibliotecario o per chi si accinga a divenirlo a partire dal tirocinio stesso. A tutta la nostra Associazione è stato chiesto, inoltre, un refresh dei modi e degli strumenti comunicativi con i soci (e, aggiungiamo, i non-soci), in linea con le potenzialità offerte dal web 2.0.

L'ultimo momento dell'iniziativa ruotava attorno alle problematiche di riconoscimento professionale ed economico del lavoro del bibliotecario. E' noto, purtroppo, come soprattutto durante gli esordi lavorativi, che per molti avvengono all'interno di ditte operanti nel settore, non siano garantite condizioni contrattuali adeguate, come testimoniato anche dalle esperienze di alcuni giovani presenti. Su questo, che consideriamo il punto maggiormente cruciale del rapporto tra giovani e professione e che coinvolge tutti gli "attori" della sfera lavorativa, è stato recentemente compiuto un passo importante dalla nostra Associazione; come si legge nel comunicato della Newsletter della presidenza AIB del mese di aprile: "il CEN uscente nell'ultima seduta effettuata il 12 aprile, ha approvato un Decalogo sulla esternalizzazione dei servizi bibliotecari che individua dieci elementi irrinunciabili da osservare per garantire la qualità delle esternalizzazioni dei servizi, una competizione aperta a tutti gli operatori economici che operano nel settore e il rispetto dei lavoratori coinvolti dal punto di vista professionale, normativo e salariale. Il testo, a breve disponibile su Aib-Web, dovrà essere proposto per l'adesione a tutte le amministrazioni aggiudicatrici, alle loro organizzazioni di rappresentanza e agli operatori economici".

In conclusione, ci auguriamo che l'incontro fiorentino sia l'inizio di un concreto percorso di scambi tra i vari soggetti coinvolti e, perché no, di passi verso ulteriori piccole e grandi conquiste, in grado di rendere il percorso di chiunque decida di intraprendere questa professione un po' meno impervio. Come è stato detto e scritto più volte, l'AIB non è né un'agenzia di collocamento né un sindacato, ma può comunque svolgere un ruolo attivo importante, stimolando gli "attori" in scena – università, enti formatori, biblioteche e ditte operanti nel settore – a interpretare le proprie parti nel rispetto delle competenze e delle esigenze di tutti i singoli professionisti e delle istituzioni.

## PARLIAMO DI...

### INCONTRO CON GLI STUDENTI TOSCANI

*Rachele Arena e Ilario Ruocco*

Il 7 aprile 2014 si è tenuto un incontro organizzato dalla Sezione Toscana di AIB presso la Biblioteca delle Oblate di Firenze a cui siamo stati invitati a partecipare. Riportiamo qui alcune delle domande poste e le risposte.

**Studente:** *E' previsto qualche concorso? Dove troviamo l'informazione?*

**Ilario Ruocco:** Ogni pubblica amministrazione bandisce concorsi quando ne ha la esigenza e la possibilità; i bandi (o i soli avvisi) sono visibili nella Gazzetta Ufficiale 4' serie speciale Concorsi ed esami, ma alcuni siti web danno anche possibilità di ricerca per tipologia, regione o altri criteri, oltre a newsletter periodiche. L'AIB offre AIB-CUR LAVORO, un elenco cronologico di concorsi ed altre opportunità di lavoro per bibliotecari, realizzata da Eugenio Gatto; è disponibile sul sito AIB ed è anche diffuso nella lista di discussione Aib-cur (per chi non lo sapesse, Aib-cur è – invece - una lista ad accesso libero anche per i non associati AIB, e i messaggi sono responsabilità dei rispettivi mittenti, non dell'AIB stessa). A livello locale, annunci di concorsi o ricerca personale possono comparire anche nella newsletter BSB NEWS della Biblioteca Luigi Crocetti della Regione Toscana. La tendenza è però negativa, come emerge in modo evidente da due monitoraggi da noi realizzati: nel primo, relativo alla sola Lombardia nel periodo di osservazione 2008-2010, abbiamo contato 90 bandi pubblici o offerte di lavoro da privati; nel secondo, relativo a tutta Italia e periodo 2011-2013, i bandi rilevati sono stati soltanto 41, per 43 posizioni nominali. Come in altri settori lavorativi, le possibilità di inserimento a breve termine sono verosimilmente poche.

(segue)



**Studente: Cosa significa la L. 4/2013 e quali benefici ci da?**

**Rachele Arena:** Prima della L. 4/2013 vi erano da un lato le professioni tradizionali organizzate in ordini o in albi, registri ed elenchi tenuti da amministrazioni od enti pubblici (es.: avvocati, notai, ingegneri, architetti, giornalisti, ecc.) e dall'altro le professioni "nuove" del tutto prive di regolazione (es.: archeologi, bibliotecari, grafologi, traduttori e interpreti, tributaristi, ecc.). La L. 4/2013 regolamenta per la prima volta in Italia le professioni non inquadrare in ordini o collegi. Essa rappresenta un momento importante per la modernizzazione del sistema professionale italiano poiché gli albi di carattere ordinistico non sono più in linea con i tempi e con il contesto europeo. La legge introduce il principio del libero esercizio di tali professioni "fondato sull'autonomia, sulle competenze e sull'indipendenza di giudizio intellettuale e tecnica del professionista". Tali professioni possono essere esercitate in forma individuale, associata, societaria o nella forma del lavoro dipendente. I professionisti possono dar vita ad associazioni professionali per valorizzare le competenze degli associati, diffondere il rispetto di regole deontologiche e favorire la scelta e la tutela degli utenti nel rispetto delle regole della concorrenza. L'art. 6 ci dice che la norma tecnica UNI qualifica la professione; essa contiene i principi e i criteri generali che disciplinano l'esercizio auto-regolamentato dell'attività professionale di bibliotecario, assicurandone la qualificazione, e si propone in particolare come descrittiva delle conoscenze, abilità e competenze che definiscono il profilo del bibliotecario. L'Associazione professionale invece individua le specifiche attività professionali le quali non possono essere in contrasto con la norma UNI.

Un sistema bibliotecario moderno ed efficiente può essere raggiunto solo attraverso una gestione professionale e il bibliotecario è una figura professionalmente preparata in grado di gestire e organizzare un servizio di qualità. È evidente però che oggi le sue funzioni sono complesse. Egli può trovarsi ad operare in differenti contesti organizzativi cui conseguono eventuali diversi livelli di responsabilità. Tutto ciò richiede competenze professionali articolate: accanto alle conoscenze di carattere tecnico-biblioteconomico egli dovrà avere anche competenze di carattere gestionale e amministrativo. Le specifiche attività professionali dei bibliotecari oggi sono state individuate da un apposito gruppo di lavoro all'interno di OLAVEP e presentate al 58. Congresso Nazionale AIB a Roma in data 29 novembre 2013. L'intervento mio e di Ilario Ruocco "*Lavorare in biblioteca nell'Italia di oggi: una prima ricognizione quantitativa e qualitativa*" sarà pubblicato negli atti del Congresso AIB 2013.

L'AIB si trasforma in associazione professionale dei bibliotecari italiani e diventa importante la "qualità" delle prestazioni fornite nei confronti degli utenti/consumatori finali. Il bibliotecario che esercita effettivamente la professione secondo la L. 4/2013 ha davanti a sé due strade percorribili: può chiedere la certificazione di conformità alla Norma UNI a organismi di certificazione accreditati dall'organismo unico nazionale di accreditamento ai sensi del regolamento CE n. 765/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 9 luglio 2008 oppure può richiedere l'attestazione rilasciata dall'AIB a garanzia di qualità. La prima strada è molto costosa, la seconda (attestazione rilasciata dall'AIB) è meno costosa e più vantaggiosa in termini di qualità del professionista perché essa si fonda sulle specifiche attività professionali e tiene conto delle continue evoluzioni di un mercato del lavoro libero e competitivo. L'Associazione professionale è chiamata ad attestare che i propri iscritti possiedono i requisiti per il corretto esercizio della professione e che gli stessi tengono aggiornata la propria formazione nel tempo.

(segue)

**Studente:** *Quelli che lavorano in biblioteca non hanno una laurea specifica, perché noi dovremmo averla?*

**Ilario Ruocco:** I corsi di laurea specifici sono stati istituiti relativamente da poco (a inizio anni '90 i corsi in Conservazione dei beni culturali) e per ragioni anagrafiche pochi oggi possono avere un titolo di studio di quel tipo. In passato era possibile, al più, inserire nel piano di studi uno o più esami specifici. Inoltre, nelle biblioteche lavorano anche persone che provengono, in seguito a mobilità interna, da uffici amministrativi, anche se sono privi di preparazione tecnica specifica; oppure, vi sono bibliotecari preparati, ma inquadrati con profili generici come “istruttore amministrativo” e simili. Tutto questo perché, come detto sopra, la nostra professione non è ancora pienamente riconosciuta a livello legislativo e in alcuni contratti nazionali, quello degli enti locali in primis, non esiste il profilo professionale specifico. La situazione potrebbe cambiare in parte, per effetto della Legge 4/2013. Tornando al titolo di studio, nel monitoraggio citato sopra abbiamo rilevato che, fra i 18 bandi di concorso e offerte di lavoro rivolti a laureati, 8 prevedevano come requisito obbligatorio una laurea in materie biblioteconomiche/archivistiche o in conservazione dei beni culturali, oppure una laurea non specifica unitamente a titolo post-laurea specifico. Quindi, è necessaria, o comunque conviene una laurea specifica? Al momento può dare qualche *chance* in più, ma la valutazione da fare resta ovviamente quella del rapporto costi/benefici. In ogni caso la formazione, comunque sia acquisita, rimane un investimento a medio-lungo termine, i cui frutti possono arrivare anche molto dopo. Purtroppo da alcuni anni, giovani e giovani adulti, pur ben formati, accedono al lavoro con grande ritardo, oppure con uno scarso riconoscimento (precarietà, sotto-inquadramento).

**Studente:** *Corsi di formazione anche a pagamento, chi li offre?*

**Ilario Ruocco:** L'offerta è abbastanza ampia. Una vasta rassegna, aggiornata di recente (febbraio 2014), è quella realizzata dall'Osservatorio formazione dell'AIB: elenca corsi universitari, post universitari e master. Per la formazione non universitaria è assai utile la pagina (con informazioni anche su altri aspetti dell'accesso alla professione) *Come si diventa bibliotecari* di Riccardo Ridi con suggerimenti di Giulia Visintin. Corsi di uno o più giorni vengono organizzati dalle sezioni regionali AIB: rivolti ai bibliotecari già in servizio, sono in genere accessibili anche a chi bibliotecario non lo è ancora. Altri corsi sono offerti da società private, istituzioni religiose o non-profit. Una risorsa utile è il Progetto Trio della Regione Toscana, i cui corsi a distanza (e-learning), del tutto gratuiti, coprono numerosissimi argomenti. Inoltre occasioni formative, oltre che di confronto informale con colleghi, sono le presentazioni di libri, i convegni (fra i quali l'annuale convegno delle Stelline a Milano, organizzato dalla rivista Biblioteche Oggi), i congressi, spesso a partecipazione gratuita. Il consiglio che ci sentiamo di dare è di analizzare la propria situazione rispetto all'obiettivo (un concorso in un ente locale? Oppure in una Università? O la selezione per una istituzione internazionale? O per una società di catalogazione e digitalizzazione?) e costruirsi, magari con l'aiuto di un collega più esperto, un percorso attraverso cui migliorare ogni aspetto della preparazione, ovviamente valutando anche il rapporto tra costi (monetari e di impegno personale) e progressi attesi. I candidati migliori sono quelli che ottengono una valutazione media o medio-alta su ogni aspetto (materie tecniche, legislazione, lingua straniera, informatica...), e non valutazioni altissime in alcuni aspetti ma del tutto insufficienti in altri.

**Studente:** *Perché l'Università non mette in comunicazione con il mondo del lavoro? Perché non aggiorna programmi?*

**Rachele Arena:** Sarebbe utile introdurre nelle Università un percorso che introduca i giovani laureati nel mondo del lavoro e li aggiorni sulle opportunità e sulle criticità della professione. In alcuni Atenei qualcosa si sta muovendo ma occorre fare di più. In questo ambito potrebbe trovare spazio proprio l'Associazione professionale. Sarebbe utile, ai fini di un più semplice inserimento nel mondo del lavoro, un aggiornamento dei curricula universitari italiani per renderli più vicini a quelli europei. Nel triennio 2011-14 Anna Maria Tammaro, Anna Della Fornace e Luisa Marquardt hanno fatto un'analisi puntuale degli attuali curricula universitari in Italia e li hanno confrontati con quelli europei. Il risultato di questo confronto è stato che nel nostro Paese viene dato ampio spazio alle materie filologiche, paleografiche e codicologiche mentre hanno poco peso rispetto all'Europa materie come “tecnologie dell'informazione e digitale”, “information literacy” e “management”. Questo studio è stato presentato a Roma il 29 novembre 2013 al 58. Congresso dell'AIB e sarà pubblicato negli Atti del Congresso AIB 2013. Occorrerà avviare dei tavoli istituzionali con la CRUI e con gli Atenei italiani per la riforma dei curricula attuali. Certamente si deve considerare che la crisi e i continui tagli dovuti alle politiche di *spending review* hanno creato enormi difficoltà nelle Università italiane.

(segue)

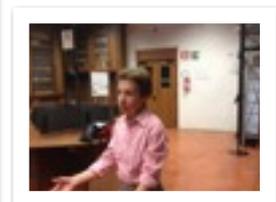
**Studente: *Cooperative e lavoro esternalizzato: chi ci tutela dallo sfruttamento?***

**Rachele Arena:** Un ambito di attività storico dell'Osservatorio Lavoro e Professione (OLAVEP) è il servizio di consulenza e assistenza diretta. E' possibile richiedere una consulenza in tema di lavoro e professione del bibliotecario scrivendo a olav@aib.it. Uno dei temi più ricorrenti affrontati riguarda i contratti di *outsourcing* e il sotto-inquadramento contrattuale. Nel triennio 2011-14 l'AIB tramite OLAVEP ha promosso una campagna contro il massimo ribasso nelle gare di appalto di lavoro, servizi e forniture per un controllo deciso sulle condizioni di lavoro, retribuzione e sicurezza degli operatori del settore bibliotecario. Il sotto-inquadramento contrattuale è lesivo della dignità professionale. Olavep con la collaborazione di Aspidi ha creato un apposito gruppo di lavoro in tema di esternalizzazioni e si è avviato un confronto su questo tema tra P.A., bibliotecari, cooperative e società. Il 10 giugno 2013 a Bari si è tenuto il Convegno "*Le esternalizzazioni in biblioteca: criticità e prospettive*". Molti interventi di quella giornata sono consultabili su AIB-WEB. Partendo dall'analisi di Francesca Cadeddu sui principali contratti di lavoro applicati nel privato abbiamo individuato quale dovrebbe essere il corretto inquadramento contrattuale del professionista bibliotecario nei vari contratti collettivi di lavoro e ricavato i costi annuali e le tariffe orarie. Sulla base del lavoro preparatorio svolto nel triennio 2011-14 da OLAVEP l'AIB di recente ha messo a punto un "decalogo di buone pratiche in tema di esternalizzazioni dei servizi bibliotecari" in cui si prevedono alcuni elementi irrinunciabili che devono essere osservati per garantire la qualità delle esternalizzazioni dei servizi bibliotecari, una competizione aperta a tutti gli operatori economici che operino nel settore e il rispetto dei lavoratori coinvolti dal punto di vista professionale, normativo e salariale. Questo decalogo risulterà utile a P.A., cooperative e società private oltre che a tutti i bibliotecari. Occorrerà promuoverlo in modo efficace.

**Studente: *Il volontariato è un modo di imparare, perché non ci vogliono?***

**Rachele Arena:** Fare volontariato presso una biblioteca non significa "essere bibliotecario". E' necessario fare chiarezza su questo punto e distinguere tra le attività di "direzione", "organizzazione" e "gestione" del servizio che nelle biblioteche spettano al bibliotecario, cioè a personale professionalizzato con specifici requisiti di preparazione accademica (almeno laurea triennale) e professionale, con competenze di tipo organizzativo e gestionale oltre che tecnico-operativo per far fronte alla carenza in organico di personale e la preziosa attività di "collaborazione" dei volontari. I "volontari" possono essere una risorsa e un valore aggiunto; la loro presenza nella biblioteca può consentire di migliorare il livello dei servizi offerti agli utenti; essi possono "collaborare" col bibliotecario ma non "sostituirlo". L'affidamento della gestione dei servizi bibliotecari ad associazioni di volontariato e/o ad altro personale di supporto nella maggior parte dei casi non professionalizzato creerebbe un mercato del lavoro "inquinato" perché si moltiplicherebbero i casi di richiesta di lavoro "non retribuito". Il lavoro non può essere "gratuito" o "sottopagato", sarebbe una grave lesione della dignità professionale!

Ad Assisi il 4 maggio 2013 si è tenuto il Convegno "*Il volontariato in biblioteca: esperienze e proposte*" in cui è stato affrontato il complesso e per certi verso controverso utilizzo del personale di supporto nelle biblioteche. Dopo questo convegno sono state elaborate e pubblicate su AIB WEB le "Linee di indirizzo per l'attuazione del principio di sussidiarietà orizzontale nelle biblioteche italiane e per l'utilizzo di personale a supporto dei bibliotecari". Nel documento individuiamo le tipologie di personale di supporto che possiamo trovare nelle biblioteche (volontari del servizio civile, tirocinanti e stagisti, studenti nelle scuole e nelle Università) e mettiamo in evidenza il ruolo del bibliotecario cioè del professionista cui è affidata la gestione di una biblioteca rispetto al personale di supporto.



## Le collezioni digitali del Museo Galileo

Stefano Casati

### ***Biblioteca digitale e collezioni digitali***

La maggioranza delle persone considera le biblioteche digitali essenzialmente strumenti per consultare on line testi a stampa o manoscritti, un'ovvietà che nasconde una realtà ben più complessa. Questa prospettiva limitata è determinata in gran parte dall'accostamento di un termine moderno, come digitale, ad un termine ingombrante, come Biblioteca, che richiama con forza e immediatezza ad una consolidata tradizione secolare. Da questa sorta di soggezione culturale scaturisce naturalmente l'idea che in sostanza il mondo digitale non rappresenti altro che una succursale tecnologica dell'universo delle biblioteche. In realtà l'uso di risorse digitali comporta l'adozione di un approccio e di una nuova visione che non possono derivare interamente dal consolidato sapere biblioteconomico. L'esperienza di Biblioteca digitale del Museo Galileo (BD del MG), corroborata dall'uso di risorse digitali connesse a documenti di varia tipologia come opere a stampa, manoscritti, documenti fotografici, antichi strumenti scientifici, born digital, avvalora questa tesi.

La BD del MG nasce nel 2004 in un contesto culturale molto particolare. All'interno del Museo Galileo sono attivi ad una Biblioteca impegnata nella produzione di bibliografie e un Archivio di fondi novecenteschi, anche un Istituto che promuove attività di ricerca e di divulgazione, un Laboratorio fotografico dedicato alla documentazione iconografica, un Laboratorio multimediale dove vengono applicate e sviluppate le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione e viene gestito il sito Web. Il progetto originario ruotava intorno all'obiettivo di offrire un servizio di consultazione on line di rare e significative opere di interesse storico scientifico agli studiosi, trasformando bibliografie specializzate, come la *Bibliografia internazionale galileiana* e la *Bibliografia italiana di storia della scienza*, in biblioteche digitali tematiche. Attualmente sono disponibili on line circa 5.000 opere, per un corrispettivo di circa 2.000.000 di pagine, un ingente patrimonio digitale di cui una parte cospicua è stata acquisita nell'ambito di progetti sostenuti dalla Biblioteca Digitale Italiana. Numerose opere della BD del MG provengono da altri istituti grazie alla collaborazione con prestigiose istituzioni, come l'Accademia delle Scienze di Torino, l'Accademia Nazionale dei Lincei, la Biblioteca di storia delle scienze Carlo Viganò di Brescia e la Biblioteca d'informazione e cultura di Milano. L'accesso è totalmente libero ed è garantito un servizio di download, salvo per le opere protette da copyright che sono consultabili solo all'interno della Biblioteca e per i documenti che costituiscono strumenti di lavoro riservati ai curatori scientifici delle collezioni e ai loro collaboratori. L'intento originario con cui era stata istituita la BD del MG si è presto trasformato nel progetto ben più ambizioso di costruire un sistema informativo idoneo a raccogliere e integrare la varia tipologia di risorse digitali (immagini fisse, formati testuali, video, suoni, animazioni, ecc.) e di realizzare un gestionale delle risorse digitali in grado di occuparsi della loro fruizione, loro work flow e loro nel tempo. Con questo mutamento di concezione, la BD del MG ha preso in carico anche gestione di tutte le risorse digitali prodotte dal MG. La storia della BD del MG è inscrivibile nel percorso che ha condotto la BD della prima fase, impegnata nel passaggio dalla Bibliografia galileiana alla Biblioteca digitale galileiana (una biblioteca digitale essenzialmente limitata alla riproduzione dei documenti analogici), alla trasformazione nell'attuale sistema informativo strutturato su dati provenienti da archivi di varia natura e formato da un insieme di collezioni digitali eterogenee. (segue)

Attualmente la BD del MG è strutturata in 13 collezioni digitali, nuclei tematici dedicati in gran parte al corpus galileiano, come la *Biblioteca digitale galileiana* o i *Discepoli di Galileo*. Altre collezioni digitali sono dedicate invece a temi diversi, come la prospettiva o la matematica antica. Accanto alle collezioni digitali figurano le mostre virtuali che, rispetto alle collezioni digitali, si caratterizzano per un percorso di navigazione più articolato ed elaborato, come ad esempio quella recentemente dedicata a Giovanni Targioni Tozzetti. In realtà la distinzione fra collezione digitale e mostra virtuale è più funzionale al sito Web del MG che sostanziale, le cosiddette mostre virtuali sono biblioteche digitali a tutti gli effetti.

### ***Biblioteca digitale come sistema informativo***

La BD del MG si è venuta quindi a costituire come un sistema informativo strutturato su dati provenienti da archivi di varia natura e formato da un insieme di collezioni digitali eterogenee. Nell'archivio cumulativo confluiscono sia i dati dall'archivio iconografico, quelli derivati dagli archivi bibliografici, come il catalogo e le bibliografie prodotte dalla Biblioteca. L'archivio cumulativo è inoltre popolato anche dai dati relativi alla catalogazione degli strumenti scientifici e delle raccolte fotografiche. In virtù della piena integrazione fra i dati provenienti dall'archivio cumulativo e i metadati propri delle risorse digitali è stato possibile intrecciare percorsi conoscitivi diversi, offrire nuove 'letture' agli utenti remoti, sfruttando così adeguatamente le potenzialità del Web e evidenziando l'aspetto innovativo delle biblioteche digitali.

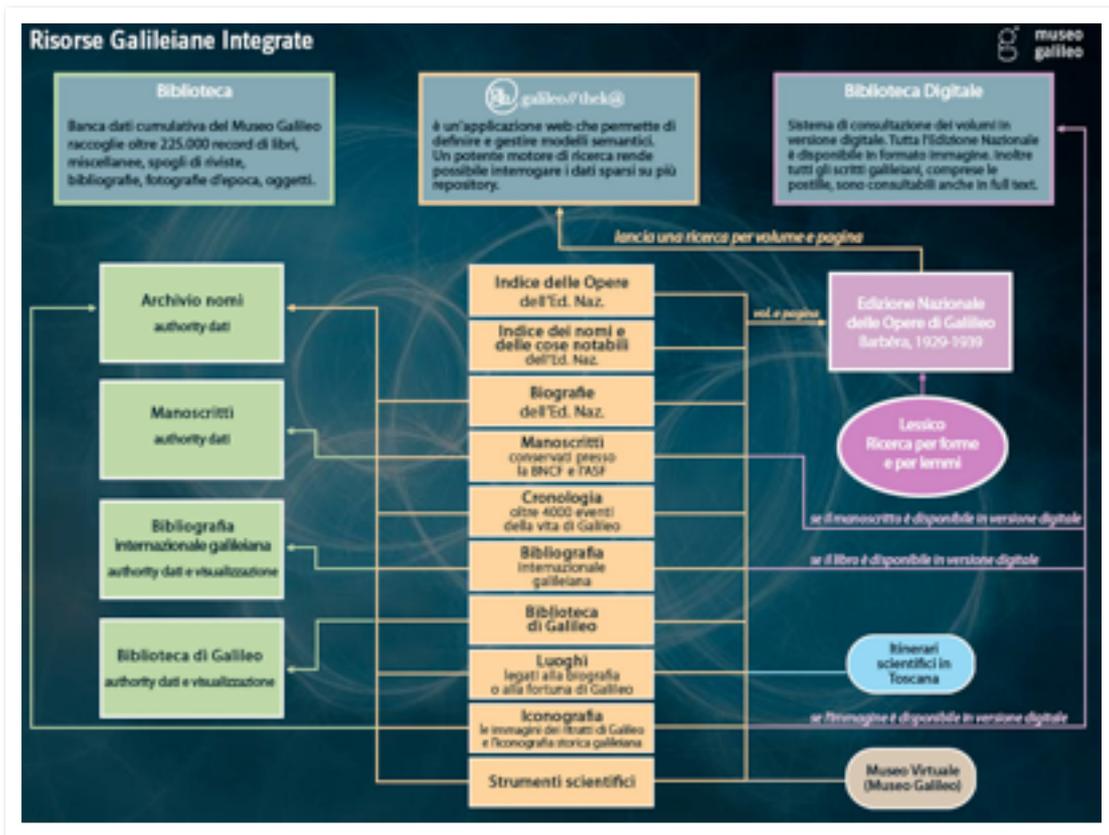
*Bibliotheca Perspectivae: arte e scienza della rappresentazione - I trattati di prospettiva del Rinascimento* pubblicata nel 2005 è un esempio di questo mutamento di concezione. *Bibliotheca Perspectivae* concepita in un primo tempo come una 'biblioteca online' di rare e importanti fonti trattatistiche sulla storia della prospettiva è stata ideata successivamente soprattutto come strumento informativo, arricchito da apparati iconografici e multimediali, che permette di tracciare itinerari conoscitivi esplorabili a diversi livelli di lettura, percorribili sia dall'utente esperto sia dall'utente 'curioso'. Il modello adottato per *Bibliotheca Perspectivae* ha imposto nuove forme di collaborazione, coinvolgendo professionalità diverse: informatici, sistemisti e bibliotecari che hanno progettato e lavorato a fianco di studiosi e ricercatori. La realizzazione di biblioteche digitali di questo tipo è un'operazione complessa, coinvolge fasi di lavoro che comprendono la selezione e l'acquisizione digitale di documenti, il trattamento di dati e di metadati, la realizzazione di apparati multimediali, nonché l'adozione di una solida struttura di storage e di pubblicazione Web. Si tratta quindi di un insieme di operazioni che richiedono un ampio ventaglio di competenze poiché il mondo delle biblioteche digitali non è semplicemente riconducibile alla risoluzione di problemi informatici e tecnici.

Con la pubblicazione on line dei *Saggi di naturali esperienze dell'Accademia del Cimento*, il sistema informativo della BD è stato applicato anche per proporre un diverso di 'navigazione' delle opere. L'edizione digitale in formato immagine e full text del celebre testo che raccoglie le esperienze degli Accademici del Cimento contiene infatti interessanti elementi innovativi. Intorno all'opera è stato progettato e costruito un percorso di lettura formato da una ragnatela di rimandi e di sussidi didattici che consentono di approfondire gli argomenti connessi all'opera, con informazioni sulle edizioni, sulle traduzioni, sul curatore. Non solo, a livello di indice è possibile esplorare analiticamente le varie voci tramite apparati multimediali e altre risorse informative. In questo contesto si inserisce un ambizioso progetto che mira a raccogliere insieme tutte le risorse galileiane: (segue)

Galileo//thek@.Il progetto nasce nei primi anni del 2000 e sta per esserne pubblicata la seconda edizione completamente rinnovata nella grafica e nei contenuti. Galileo//thek@costituisce una innovativa federazione integrata di risorse digitali galileiane, esplorabili agevolmente grazie a raffinati strumenti di ricerca.

La nuova edizione integra e aggiorna le risorse già pubblicate, perfeziona le funzionalità di ricerca, migliora l'interfaccia, mette a disposizione degli utenti tools per interagire con i contenuti pubblicati. Con un'unica semplice ricerca è possibile interrogare dati relativi a manoscritti, record bibliografici, indici tematici e biografici, lessico, ecc. Ogni record è corredato di riferimenti all'Edizione Nazionale delle Opere di Galileo che è consultabile attraverso link diretti nell'ambiente della BD del MG. Si tratta di un chiaro esempio delle possibilità offerte dal passaggio dal mondo della carta, analogico, al mondo delle risorse digitali, ossia dei risultati che si possono ottenere sostituendo i libri, gli strumenti scientifici, le fotografie con un insieme di BIT corredati da metadati.

Tentativi, proposte, percorsi resi possibili dalla consapevolezza dello straordinario potenziale offerto dall'universo delle risorse digitali che, se adeguatamente supportate dal grande patrimonio conoscitivo delle biblioteche, possono offrire all'utente nuovi servizi, nuovi modi di leggere, capire, studiare.



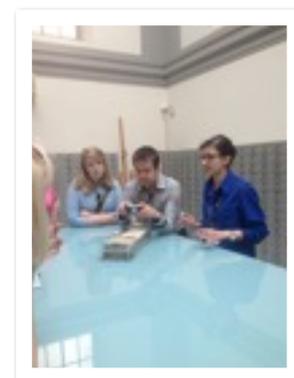
.Con uno sguardo retrospettivo (e prospettico) al viaggio che ho appena compiuto nel CER della Sezione AIB Toscana e che mi accingo a fare nel CEN, credo che è stato fatto molto, ma si dovrà fare di più. Il nuovo impegno per la professione che AIB si è assunto si estende anche a chi non lavora in biblioteca con un contratto a tempo indeterminato ma con altre forme contrattuali o ancora non ci lavora. Credo che AIB dovrà fare un cambiamento e predisporre dei servizi a supporto di tutti i professionisti inclusi quelli che in biblioteca ancora non lavorano come gli studenti ed i giovani. Come ringiovanire AIB? credo che la chiave numero 1 sarà quella di ringiovanire i soci che partecipano attivamente. L'incontro coi giovani e gli studenti, organizzato a Firenze il 7 aprile è un primo passo per aprire la comunicazione coi giovani. La chiave numero 2 sarà quella di ringiovanire le strategie che hanno vinto in passato, a cominciare dalla cooperazione. La collaborazione attuata con MAB è un'altra linea di attività che mi sembra importante per la crescita. La chiave numero 3 sarà quella di guidare il cambiamento che molte biblioteche da tempo hanno iniziato in modo pionieristico e sperimentale, come evidenziano l'esperienza in questo fascicolo della Biblioteca digitale Galileo ad esempio e come si è visto nel Seminario Piattaforme Open Access. Infine, molte delle attività di AIB dovranno sempre di più essere realizzate da Gruppi di lavoro in cui tutti siano stimolati a partecipare.



### *Studenti della Syracuse University in visita alle Biblioteche toscane*

Anna Maria Tammaro

Nell'ambito del Master LIS della Syracuse University, per il terzo anno alcuni studenti a maggio hanno effettuato uno Study Tour in alcune biblioteche toscane visitando a Firenze la Biblioteca Nazionale Centrale, la Biblioteca degli Uffizi, la Biblioteca della Società dantesca, la Biblioteca dell'Istituto e Museo di Storia della Scienza e in Toscana la Biblioteca S. Giorgio di Pistoia e la Biblioteca degli Intronati di Siena. Un commento che hanno lasciato i docenti che li accompagnavano alla fine delle visite è che gli studenti hanno molto da imparare nelle biblioteche italiane, non solo dalla ricchezza delle collezioni, ma dall'evidenza della crescita che le biblioteche storiche testimoniano e dalle soluzioni che sono state adottate per mantenere vecchi ruoli insieme a nuove funzioni. Presso la Biblioteca San Giorgio, gli studenti hanno realizzato tre seminari-laboratorio gratuiti rivolti a bibliotecari, insegnanti, genitori e in generale operatori interessati a saggiare i confini della nuova biblioteconomia teorizzata dal loro insegnante-guru David Lankes (autore del famoso "Atlante della biblioteconomia moderna", recentemente pubblicato in italiano). Fido conduttore dei tre laboratori, la ricerca di nuove tecniche e la messa a punto di nuove abilità con le quali è possibile attivare in biblioteca una partecipazione attiva dei lettori, grandi e piccoli.





## Piattaforme per l'Open Access: un Seminario a Firenze

*Anna Maria Tammaro*

L'Open Access è legge anche in Italia (L.112/2013) e si è entrati in una fase nuova, in cui deve iniziare una collaborazione stretta tra tutti gli attori dell'editoria scientifica per costruire la Gold road all'Open Access. La CRUI ed in particolare il Sottogruppo Open Access, coordinato dal Prof. Roberto delle Donne ha iniziato una negoziazione con AIE insieme al CUN, per l'applicazione delle regole della Legge riguardo l'Open Access in partnership con gli editori e questo accordo porterà ad un grande cambiamento della comunicazione scientifica con un impatto prevedibile sulle biblioteche.

Il Seminario di Firenze, organizzato da AIB CNUR e AIB Sezione Toscana, ha discusso problematiche ed opportunità che si aprono agli Atenei italiani ed in particolare alle biblioteche delle Università per le infrastrutture e servizi di cui hanno bisogno ricercatori e docenti, nel duplice ruolo di creatori e lettori di pubblicazione digitali Open Access. L'incontro si inquadra nelle iniziative promosse da AIB CNUR per la disseminazione ed applicazione del Rapporto "Rilanciare le biblioteche universitarie". Maria Cassella ha introdotto i diversi modelli di piattaforme per l'Open Access adottati in Europa, evidenziando le caratteristiche delle piattaforme nazionali, internazionali, locali e quelle tematiche. Tra le piattaforme presentate, Open Edition che offre accesso a contenuti aperti, riveste caratteristiche interessanti.



### ***1. Open Edition: una piattaforma per l'Open Access***

Open Edition è una piattaforma che comprende libri, periodici e blog insieme ad un calendario di eventi (OpenEdition Books, Revues.org, Hypothèses, Calenda) relativo alle discipline umanistiche e sociali.

Una prima valutazione della piattaforma è stata realizzata dalle Biblioteche universitarie di cinque Atenei (La Cattolica di Milano, L'Istituto Universitario Europeo, l'Università di Firenze, L'Università di Napoli, l'Università di Torino). La piattaforma Open Edition come risultato di questa prima valutazione - che è stata realizzata usando una metodologia comune - presenta complessivamente buoni elementi di qualità (evidenziati in rosso e blu), con miglioramenti che sono stati indicati (colore giallo) soprattutto per la personalizzazione sia dell'istituzione che del singolo utente. le statistiche e l'evidenza della peer review fatta per le pubblicazioni.

## *2. Come gli Atenei italiani si stanno adeguando all'Open Access?*

Nel pomeriggio la Tavola rotonda, coordinata dal Prof. Roberto delle Donne, ha messo insieme oltre ad Open Edition, tre editori italiani (Michele Casalini, Lorenzo Armando, Giovanni Mari FUP insieme a Costantino Thanos dell'ISTI CNR e J.C. Peyssard (Open Edition). Il problema dell'aggregazione è stato discusso chiedendosi quale infrastruttura ora è necessaria e perché l'aggregazione sia necessaria. Gli editori hanno diversi punti di vista: i piccoli editori vedono nelle piattaforme Open Access una strategia di sopravvivenza, gli editori consolidati si stanno attrezzando ad aprire una loro piattaforma per l'Open Access o già l'hanno. Casalini ha annunciato che presto la loro piattaforma avrà anche un canale per l'Open Access.

Una riflessione da fare, oltre l'accesso, è tuttavia quella della cura dei dati e delle pubblicazioni digitali: nessuno o pochi come Magazzini digitali fa nulla sulla preservazione e cura delle pubblicazioni digitali Open Access. Un nuovo ruolo per le biblioteche?

Infine, un contributo interessante che è venuto dalla discussione è stato quello di Thanos che ha evidenziato che quello che è importante è capire perché le pubblicazioni scientifiche debbano essere in Open Access: la ragione sta nel facilitare la creazione di conoscenza, non nell'accesso gratuito!

Gli studiosi delle Università italiane preferiscono tuttavia mettere i loro lavori in Academia EDU: potremmo chiederci perché? Gli Atenei ed anche le biblioteche universitarie sono in ritardo sulla comprensione del problema di dare visibilità e pubblicare i risultati della ricerca. Nella discussione si è parlato di quello che manca e la lista è lunga: una politica della preservazione, dei centri di dati che curino gli Open Data, nuovi modelli di pubblicazione scientifica e, per quel che riguarda le biblioteche ed i bibliotecari, nuove competenze ed aggiornamento delle competenze professionali.

Ancora si frappongono molti ostacoli culturali, anche dove è stato ratificato un regolamento evoluto come a Torino, ci sono stati contrasti da parte dei docenti. E' stato evidente il ruolo di promozione e formazione che devono avere i bibliotecari. In conclusione, si è discusso non solo di accesso ma di tutto il ciclo della creazione della pubblicazione digitale, evidenziando come vadano organizzate funzionalità come la preservazione e la gestione dei Linked Data. La cura dei dati sarà sempre più compito di Centri specializzati. Il nuovo contesto infine spinge a programmi di formazione e di aggiornamento che siano in grado di dare le giuste competenze al personale. Le conclusioni hanno sintetizzato la discussione, presentando tutto quello che dovrà essere fatto a partire dai concetti e elementi del ciclo editoriale da rivedere e hanno evidenziato che bisogna ripensare in modo innovativo il ruolo dell'utente che non è più solo un lettore passivo ma anche e soprattutto un creatore di pubblicazioni.



## PROFILI DELLA NUOVA GENERAZIONE: FRANCESCA PISANO

Fin da quando ero bambina ho nutrito una grande passione verso la lettura, soprattutto per la possibilità di viaggiare che essa mi offriva. A permettermi di coltivare tale opportunità è stata la Biblioteca dei Ragazzi del mio comune di nascita e residenza, Pisa. Tutt'oggi ne conservo la tessera di iscrizione.

Mossa da tale consapevolezza, a diciannove anni ho deciso che da grande avrei voluto fare la bibliotecaria. Mi sono laureata nel 2012 nel corso triennale in Scienze dei Beni Culturali, curriculum biblioteconomico e bibliografico, presso l'Università di Pisa, discutendo una tesi dal titolo "Un anno di e-books in biblioteca pubblica: il caso dell'Istituto culturale e di documentazione Lazzarini di Prato".

Durante i miei studi ho svolto un tirocinio presso la Biblioteca di Filosofia e Storia dell'Università di Pisa, col quale ho avuto modo di svolgere la mia prima esperienza di reference, consulenza e ricerca bibliografica per l'utenza accademica e, al contempo, di mettere in pratica le nozioni (pratiche e teoriche) acquisite in materia di catalogazione descrittiva (REICAT – Regole Italiane di Catalogazione) e semantica (Nuovo Soggettario).

Parallelamente e successivamente alla suddetta fase di formazione ho seguito alcuni corsi extra-universitari per consolidare quanto già stavo apprendendo ed arricchirlo così con quei contenuti su cui l'Università mi aveva dato solo un'infarinatura. Nel 2013 ho dunque seguito un corso per Operatore culturale inserito nel Programma operativo della Regione Toscana del Fondo Sociale Europeo (POR FSE), approfondendo le conoscenze ed i saperi trasversali alla biblioteconomia quali la mediazione tra patrimonio artistico, culturale, documentario e storico e la comunità, la psicologia sociale e la comunicazione, l'intercultura, la letteratura multiculturale per ragazzi.

Grazie all'AIB ho conosciuto gli orizzonti di interazione tra Wikipedia e le biblioteche toscane e quelli tra metadati bibliografici e linked data.

Sono stati proprio i corsi extrauniversitari seguiti negli ultimi anni a farmi riflettere sul taglio che avrei potuto dare al percorso accademico dopo la laurea triennale, e spinta dal desiderio di sentirmi

pronta ad essere una (aspirante) bibliotecaria a tutto tondo, ho deciso di iscrivermi al biennio magistrale in Informatica Umanistica (Università di Pisa) per acquisire così competenze più orientate al digitale rispetto a quanto mi avrebbe consentito un biennio biblioteconomico tradizionale. Da un paio di mesi studio anche per un corso di perfezionamento post-laurea in Letteratura per l'infanzia e l'adolescenza offerto dal Dipartimento di Scienze della formazione e Psicologia dell'Università degli studi di Firenze.

Uno dei miei più grandi desideri è il riconoscimento istituzionale della formazione di settore e della professione bibliotecaria, dato l'universo non solo di documenti e risorse, ma anche di competenze necessarie allo svolgimento della professione stessa. Per questo motivo e per la necessità che sento di mettere a fuoco gli orizzonti del mestiere con occhio di riguardo verso chi si è formato e si sta attualmente formando a livello accademico, faccio parte dei Giovani Bibliotecari e Aspiranti (GBeA), gruppo informale sorto nell'autunno 2013.

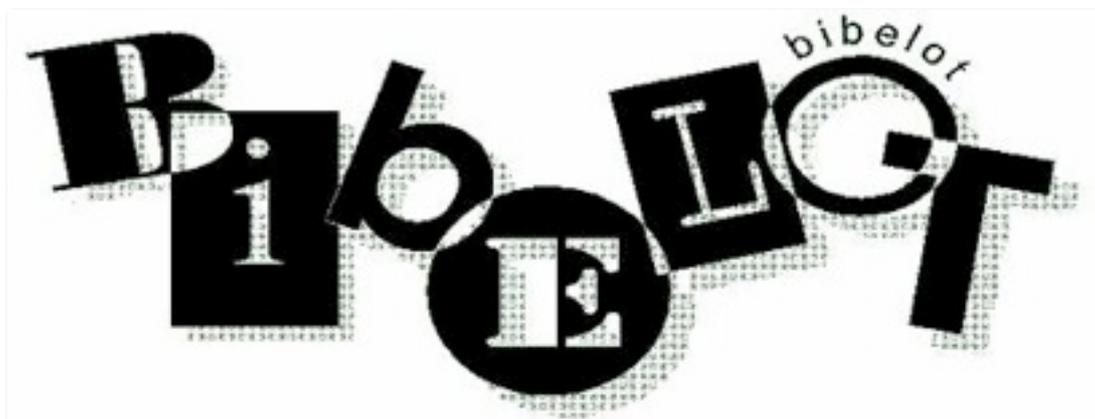


## PROFILI DELLA NUOVA GENERAZIONE : MAURA LOTTI

Mi sono laureata in Lettere moderne presso l'Università degli Studi di Firenze con una tesi su Mario Soldati. Pochi mesi dopo ho iniziato il servizio di volontariato presso la Biblioteca Nazionale centrale di Firenze: le seicento ore previste per il servizio, nel mio caso, sono diventate oltre ottocento, così che ho avuto modo di formarmi prima nella catalogazione descrittiva sotto la guida di Gloria Cerbai e poi in quella semantica con Marta Ricci. Nel 2002 sono iniziati i primi contratti di collaborazione per la catalogazione di documenti dell'Università di Firenze e del fondo Massimo Mila della Biblioteca Nazionale di Firenze comprendente libri, musica a stampa e dischi. Dal 2003 al 2007 ho lavorato ai fascicoli correnti della Bibliografia nazionale italiana occupandomi di soggettazione e classificazione. Negli anni alla Biblioteca nazionale di Firenze ho anche avuto modo di partecipare alla traduzione della 22. edizione della Classificazione decimale Dewey (classe 200, 790, T2—45 e altre parti sempre di T2) e, dal 2007 al 2009, al Progetto “Nuovo soggettario” occupandomi della costruzione ed implementazione del Thesaurus. Sulla soggettazione e classificazione ho tenuto corsi per l’AIB Abruzzo e per l’agenzia formativa del Friuli Venezia Giulia, mentre sulla catalogazione descrittiva ho tenuto corsi per la rete Reanet e per la rete Redop. Nell'agosto 2007 ho vinto il concorso indetto dal comune di Empoli per una collaborazione coordinata e continuativa da destinare al progetto di cooperazione interbibliotecaria Reanet. Dal 2007 al 2010 mi sono quindi occupata, oltre che del coordinamento della catalogazione delle 13 biblioteche comunali, della bonifica del catalogo, di authority control, e dialogo con SBN. Da maggio 2010, dopo aver vinto il concorso per istruttore direttivo bibliotecario, lavoro presso la biblioteca multimediale Giovanni Michelucci di Quarrata dove, insieme alle mie colleghe, mi occupo un po' di tutto: dalla catalogazione agli acquisti, dal servizio di reference alla promozione della lettura con le scuole del territorio, dalla redazione della Carta dei servizi alla partecipazione agli eventi culturali del Comune (spettacoli teatrali, concerti, eventi in genere).



Negli ultimi tre anni ho fatto parte del Comitato esecutivo regionale della Sezione Toscana dell’AIB.



Bibelot è il bollettino della Sezione Toscana dell'AIB. Viene inviato gratuitamente ai soci.

Il bollettino intende configurarsi come strumento d'informazione e dibattito su tutto quanto fa biblioteca in Toscana. Invitiamo tutti i soci a collaborare con Bibelot ed a mandare notizie ed articoli all'indirizzo della redazione.

*AIB Sez. Toscana Casella Postale 176  
50100 Firenze  
Fax 055/3215216  
e-mail: [bibelot@toscana.aib.it](mailto:bibelot@toscana.aib.it)*